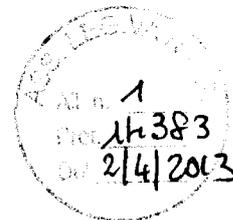


Servizio Affari Legislativi e  
Qualità dei processi normativi

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Maurizio Ricciardelli



TIPO ANNO NUMERO  
Reg. PG / 2013 / 16598  
del 21 GEN 2013

Al Segretario Generale della Conferenza dei  
Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

*Dott. Marcello Mochi Onori*

Via Parigi, 11

00185 ROMA

**Oggetto: Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee (anno 2012).**

Si trasmette ai fini dell'invio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie, per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea, relativamente alle materie di competenza delle Regioni.

Tale relazione è stata redatta in attuazione dell'articolo 8, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11 e si configura altresì, al momento attuale, quale attuazione dell'articolo 29, comma 3 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 che ha sostituito la predetta legge n. 11 del 2005.

Peraltro si rileva che la nuova legge 234/2012 è entrata in vigore pochi giorni fa (19 gennaio 2013) ed ha, per quanto riguarda la relazione sullo stato di conformità, sostanzialmente riproposto la normativa previgente.

La Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, ha approvato lo Statuto nel quale ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione e dalla legge n. 11 del 2005.

In particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale detta le norme fondamentali inerenti la partecipazione della Regione alla formazione e all'attuazione del diritto comunitario, nell'ambito e nelle materie di propria competenza, rinviando alla legge regionale quale strumento normativo attraverso il quale formalizzare la disciplina sulle procedure di partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario.

L'adozione della legge n. 11 del 2005 e la successiva approvazione dello Statuto regionale, pertanto, hanno reso necessaria l'introduzione, anche nell'ordinamento della Regione Emilia Romagna, di norme di procedura. A ciò si è provveduto, in un primo momento, con l'approvazione il 28 novembre 2007 del nuovo Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, il cui articolo 38 - in attuazione della previsione di cui al summenzionato articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente la partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario, ed in un secondo momento con l'approvazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*").

La legge regionale n. 16 del 2008, tenendo conto della disciplina dettata, in sede di prima attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale, dall'articolo 38 del nuovo regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, all'articolo 5, pone al centro del sistema la "sessione comunitaria" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 11 del 2005. La sessione comunitaria può concludersi con l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa di apposito atto di indirizzo.

La sessione comunitaria 2012 è stata avviata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 288 del 14 marzo 2012, di approvazione del Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'assemblea legislativa per l'anno 2012. Questa si è conclusa con l'approvazione della Risoluzione n. 2615; proposta dal Presidente della I Commissione, su mandato della Commissione

stessa, recante "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Sessione comunitaria 2012" (Prot. n. 15713 del 23 aprile 2012).

Ciò premesso, indipendentemente dal sistema di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea fatto proprio dalla Regione Emilia Romagna, resta fermo l'obbligo a carico delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della Legge 11/2005, di verificare annualmente lo stato di conformità dei propri ordinamenti in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e delle Comunità europee e trasmetterne le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie.

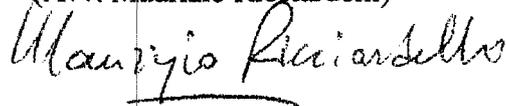
La Direzione Generale Centrale Affari Istituzionali e Legislativi della Regione Emilia - Romagna ha provveduto, con la determinazione n. 9022 del 27 giugno 2006, alla costituzione, d'intesa con la Direzione Generale Programmi e Intese, relazioni europee e cooperazione, di un gruppo di lavoro interdisciplinare avente ad oggetto il coordinamento finalizzato alla verifica del costante aggiornamento dello stato di attuazione della normativa comunitaria nella Regione Emilia-Romagna. Detto gruppo, rinnovato la prima volta con determinazione n. 3714 del 5 maggio 2009 è stato, nel 2012, ulteriormente rinnovato con determinazione n. 2231 del 28 febbraio 2012.

Detto gruppo di lavoro ha, dunque, anche per l'anno 2012, effettuato la ricognizione, per settori, dello stato di conformità al diritto comunitario dell'ordinamento regionale, che si allega (all. n. 1).

Cordiali saluti

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Avv. Maurizio Ricciardelli)



All.: come al testo.

**Servizio Affari Legislativi e  
Qualità dei processi normativi**

*Il Dirigente Responsabile del Servizio*

**Maurizio Ricciardelli**

TIPO ANNO NUMERO  
Reg. \_\_\_ / \_\_\_ / \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO  
COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2012)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 DALLA BETTER REGULATION ALLA SMART REGULATION

Nell'ottobre 2010 la Commissione europea ha presentato la Comunicazione «*Legiferare con intelligenza nell'Unione europea*» in cui illustrava il modo con cui intendeva procedere per migliorare la qualità e la pertinenza della legislazione dell'Unione europea. Principale obiettivo della Commissione era garantire che la normativa europea, la cui importanza è stata messa in luce dalla crisi finanziaria ed economica, andasse a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

La Comunicazione si inseriva nel programma «*Legiferare meglio*» ed era volta a far sì che, nel contesto della rinnovata strategia di Lisbona, incentrata sulla crescita e l'occupazione il quadro normativo dell'UE contribuisse al conseguimento di **detti obiettivi**, pur continuando a tener conto degli **obiettivi sociali e ambientali** e ad assicurare vantaggi ai cittadini e alle amministrazioni nazionali.

Sin da “Legiferare meglio” la Commissione ha modificato sensibilmente il modo di elaborare le proprie politiche e proporre normative, accrescendo la trasparenza e la responsabilizzazione, nonché favorendo l'elaborazione di politiche basate su elementi concreti. La politica dell'UE per legiferare meglio mira a semplificare e perfezionare la normativa esistente, a concepire meglio le nuove disposizioni e a rafforzare il rispetto e l'efficacia della normativa, il tutto conformemente al principio di proporzionalità.

Tutte le iniziative legislative aventi un impatto significativo sono da allora corredate di valutazioni d'impatto e la loro qualità è controllata da un apposito comitato indipendente.

Nella comunicazione dell'ottobre 2010 “**Legiferare con intelligenza nell'Unione europea**”, la Commissione ha dunque spiegato come intendeva assicurare una normativa di qualità elevata attraverso l'intero ciclo dell'elaborazione delle politiche, dall'ideazione di un atto alla sua approvazione, applicazione, valutazione e revisione. Legiferare con intelligenza significa produrre

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319

e-mail: [affleg@regione.emilia-romagna.it](mailto:affleg@regione.emilia-romagna.it)

a uso interno DP 

ANNO	NUMERO

**Classif.**

INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5

**Fasc.**

ANNO	NUMERO	SUB

risultati nel modo più efficace e meno oneroso, ottenendo un quadro normativo di alta qualità che aiuti l'Unione europea a raggiungere lo scopo della strategia "Europa 2020": una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Lo scorso dicembre, con la **Comunicazione sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea** (COM(2012) 746 final) la Commissione europea ha fatto un bilancio dei progressi realizzati dall'avvio del programma per la regolamentazione intelligente<sup>1</sup> ed ha indicato come l'Unione europea possa realizzare i suoi obiettivi in modo ancora più efficace ed efficiente.

La comunicazione è accompagnata da due documenti di lavoro che riportano i risultati finali del riesame della politica della Commissione in materia di consultazioni e del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE.

La Commissione invita dunque gli Stati membri a **garantire la diffusione a livello nazionale delle iniziative di riduzione degli oneri amministrativi in corso**, e a tenere debitamente conto delle raccomandazioni contenute nella relazione di febbraio 2012 sulle migliori prassi, ad applicare la legislazione dell'UE nel modo meno gravoso possibile ed a partecipare attivamente allo scambio di informazioni sui metodi efficienti di attuazione della regolamentazione dell'Unione 33. Li invita inoltre a trarre pieno vantaggio dalle possibilità di semplificazione offerte dalla legislazione dell'UE e a garantire la chiarezza e l'accessibilità delle norme nazionali di recepimento di tale legislazione. La Commissione sottolinea infine l'importanza di un'amministrazione pubblica efficiente per un recepimento, un'attuazione e un'applicazione tempestivi della legislazione dell'Unione.

## 1.2 LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2012, la Direzione Affari Istituzionali e Legislativi ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

La legge regionale n. 18 del 2011, all'articolo 5, disciplina la **sessione per la semplificazione** dell'Assemblea legislativa, quale occasione annuale per la riflessione generale sul miglioramento della qualità normativa e dell'azione amministrativa regionale e locale, e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione in questo ambito, nell'anno di riferimento.

Nel corso del 2012, in attuazione della legge regionale n. 18 del 2011 (recante "*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione*"), la Regione Emilia-Romagna ha adottato la deliberazione 19 marzo 2012, n. 333 con cui, tra l'altro è stato istituito il "Tavolo permanente per la semplificazione" (previsto dall'art. 4 della l.r. n. 18 del 2011) quale sede di garanzia delle più adeguate forme di consultazione delle parti sociali, delle associazioni di categoria e dei cittadini utenti dei servizi.

Il Tavolo Permanente per la semplificazione nel corso della prima seduta di insediamento ha condiviso, approvando il 16 aprile 2012 uno specifico documento, il percorso, il metodo di lavoro, gli obiettivi e gli oggetti su cui intervenire in vista della prima Sessione di Semplificazione, prevista dall'art. 12 della l.r. n.18 del 2012 entro il primo semestre del 2012.

Le linee di azione e le priorità indicate dal Tavolo, nonché le relative analisi e valutazioni tecniche svolte in preparazione della prima "Sessione per la semplificazione", sono state poi approvate dalla Giunta regionale con deliberazione 16 luglio 2012, n. 983 la quale individua **le sei linee di azione** - cui corrisponde uno stringente crono programma- oggetto della **prima sessione di semplificazione** (svoltasi a settembre 2012) e di seguito illustrate

### **1) prima linea d'azione: informatizzazione dei procedimenti amministrativi e interoperabilità delle pubbliche amministrazioni**

<sup>1</sup> COM(2010) 543 definitivo "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Legiferare con intelligenza nell'Unione europea".

Con la **delibera n. 2013 del 17 dicembre 2012**, la Giunta regionale ha approvato il Piano che definisce gli interventi - settoriali, trasversali o di indirizzo - con cui verranno raggiunti gli obiettivi relativi alla **prima linea di azione sulla semplificazione** "Informatizzazione dei procedimenti amministrativi e interoperabilità delle pubbliche amministrazioni". Il piano si muove all'interno del modello "Disegno della PA Digitale: dematerializzata, interconnessa e cooperativa", già contenuto nel documento elaborato dal Tavolo permanente per la semplificazione (approvato con delibera di Giunta n. 983 del 16 luglio 2012 e oggetto della Sessione per la semplificazione 2012).

**2) seconda linea d'azione: rilevazione dei procedimenti amministrativi regionali per l'analisi e la valutazione permanente (AVP).**

La seconda linea d'azione costituisce un ulteriore elemento cruciale e strategico della semplificazione al fine di ottemperare a quanto indicato dal legislatore regionale: il monitoraggio costante dell'impatto organizzativo e delle ricadute concrete dei provvedimenti assunti dalle amministrazioni del territorio al fine di dotare l'Amministrazione degli strumenti per la "*Analisi e valutazione permanente dei procedimenti (AVP)*" che la legge regionale n.18/2011 introduce all'art. 3.

Il Nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure, coinvolgendo in fase iniziale la sola componente regionale, ha organizzato una attività di ricognizione dei procedimenti - avviata partire dalla fine del mese di maggio 2012. I parametri considerati nella predisposizione degli strumenti per la ricognizione dei procedimenti regionali sono quelli elencati dall'art. 3, comma 2 e dall'art. 12, comma 3 della l.r. n. 18/2011, nonché quelli previsti dalle norme generali di fonte statale in tema di procedimento amministrativo e delle altre disposizioni in tema di trasparenza e semplificazione e "non aggravamento" dell'attività amministrativa (d.lgs. n. 150/2009; d.l. n. 70/2011; l. n. 183/2011; l. n. 241/1990; d.lgs. n.82/2005).

**3) terza linea d'azione: gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della regione - AIR, VIR e ATN**

L'AVP non riuscirebbe a sprigionare tutto il proprio potenziale senza accompagnarsi all'implementazione di strumenti già vigenti, come per esempio l'AIR e la VIR (Analisi e Valutazione di Impatto della Regolamentazione).

Queste attività attengono agli atti normativi ma, come noto, possono avere notevoli ricadute di semplificazione, soprattutto in termini di deflazione della produzione normativa relativa ai procedimenti in certi settori della vita sociale ed economica.

E' in corso presso la Giunta regionale una sperimentazione ai sensi della quale da alcuni mesi si inserisce sistematicamente nell'istruttoria dei progetti di legge un documento di ATN (Analisi tecnica della normazione).

**4) quarta linea d'azione: la misurazione degli oneri amministrativi per la riduzione degli adempimenti informativi a carico delle imprese. L'esperienza in materia edilizia**

Un'ulteriore attività prevista dalla l.r. n.18/2011 e richiamata nel Documento programmatico del Tavolo permanente riguarda la "*Misurazione degli oneri amministrativi (MOA)*" a carico di cittadini e imprese. L'adozione dei piani regionali di riduzione degli oneri prevista dalla l.r. n. 18/2011 non può prescindere, come ben noto, dai futuri esiti della parametrizzazione in corso a livello nazionale. Nell'ambito del Comitato paritetico previsto dalla legge n.106/2011 - istituito presso la Conferenza Unificata e formato da dodici membri, rappresentanti di Ministeri, Regioni, Province e Comuni - sono state avviate le attività volte alla misurazione degli oneri informativi che derivano dalla regolazione nazionale, regionale e locale in materia edilizia con specifico riferimento ai titoli abilitativi (permesso di costruire, SuperDia, Scia, Edilizia libera).

**5) quinta linea d'azione: archivio delle migliori pratiche amministrative**

Il Tavolo permanente ha richiamato l'attenzione della Sessione sull'opportunità di realizzare un "Archivio delle migliori pratiche amministrative" già esistenti nel territorio regionale, da pubblicare sul sito web <http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/semplificazione>.

La divulgazione di tali pratiche è finalizzata a rendere omogenea e coordinata l'azione amministrativa svolta in ambiti omogenei di attività, anche attraverso il riuso delle migliori pratiche. L'Archivio delle migliori pratiche metterà in evidenza anche le ricadute positive frutto degli interventi di semplificazione discendenti direttamente dall'analisi dei procedimenti e dalle altre azioni legate alla dematerializzazione degli stessi.

L'attività di raccolta e pubblicazione delle migliori pratiche amministrative costituisce oggetto del programma di lavoro del Tavolo statale per l'attuazione dell'Accordo del 10 maggio 2012 in materia di "controlli sulle imprese": è ora in corso in quella sede una ricognizione sulle *best practices* internazionali, che guiderà l'elaborazione delle relative linee guida, ai sensi dell'art. 14 del "Decreto Semplifica Italia".

#### **6) sesta linea di azione: misure nel settore edilizio**

Il Tavolo per la semplificazione, grazie all'apporto delle Associazioni di categoria che lo compongono, ha segnalato una serie di procedure su cui avviare con priorità l'analisi tecnica (sismica e urbanistica, edilizia e governo del territorio, ambiente, lavoro e welfare, finanziamenti e incentivi, sanità, trasporto merci). In particolare era stata individuata la procedura relativa all'autorizzazione sismica quale primo oggetto di semplificazione, normativa e amministrativa.

Esigenze di accelerazione/semplificazione delle procedure urbanistico-edilizie connesse alla gestione della fase di ricostruzione post-terremoto hanno trovato collocazione in un tempestivo intervento legislativo regionale: la legge regionale 21 dicembre 2012, n. 16 ("*Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012*").

Questo intervento ha al centro le tematiche della ripianificazione, nei comuni colpiti dal sisma, dei centri storici e del patrimonio culturale, dei tessuti urbani consolidati, dei servizi pubblici e privati e delle dotazioni urbanistico-territoriali, delle aree produttive e dell'insediamento agricolo - sia di tipo abitativo che produttivo.

Va infine ricordata la partecipazione della Regione, in veste attiva e propositiva:

- 1) al Tavolo istituzionale nazionale, istituito per effetto dell'Accordo siglato il 10 maggio 2012 in sede di Conferenza Unificata, per dare attuazione alle misure contenute nel "Decreto Semplificazione" (D.L. n. 5 del 2012),
- 2) al Comitato paritetico per la misurazione degli oneri amministrativi, istituito in seno alla Conferenza Unificata dal D.L. n. 70 del 2011 convertito in legge n. 106 del 2011, per coordinare le metodologie di misurazione e per garantire il raccordo tra iniziative statali e quelle locali.

## LA TEMATICA TRASVERSALE DELLE PARI OPPORTUNITA' (DI INTERESSE DI PIU' DIREZIONI GENERALI)

Con riferimento alle competenze dell'Assessorato alle Pari opportunità in materia di promozione delle politiche di genere e di sviluppo della trasversalità delle stesse si è assunto come riferimento principale la **Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015**, che segna una nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere fortemente orientata dall'assunzione che la promozione dell'uguaglianza di genere può favorire il raggiungimento di vantaggi economici e commerciali nella direzione degli obiettivi di Europa 2020, cioè una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In questo contesto si situa, quindi, la realizzazione del secondo "*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013*", approvato con *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1001/2011* ed elaborato con il contributo dell'*Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*, che vede la partecipazione delle diverse Direzioni Generali.

Il Piano ha adottato, inoltre, come riferimento i principi della "*Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*".

Nell'ambito delle indicazioni europee per lo sviluppo del *mainstreaming* di genere, si colloca anche l'impegno dell'Assessorato Pari Opportunità per la promozione di una cultura che mira al contrasto degli stereotipi basati sul genere. Su questo tema, in particolare, che costituisce per la Strategia europea una fondamentale leva per il cambiamento, negli ultimi anni sono stati promossi progetti rivolti alle giovani generazioni di diverse fasce d'età:

- il Premio "Giochiamo alla pari", iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Regione e finalizzata alla produzione e diffusione attraverso radio e televisioni locali di spot radiofonici e televisivo/cinematografici sugli stereotipi di genere, approvato con DGR 1127 del 27 luglio 2009;
- il Bando di concorso per progetti formativi su "*Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere*", definito di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, per l'anno scolastico 2010/2011 e rivolto al 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici del territorio emiliano - romagnolo, approvato con DGR n. 1339 del 13 settembre 2010;
- il progetto di RicercAzione su "*Stereotipi di genere, relazioni educative ed infanzie*" realizzato di concerto con l'Assessorato promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore ed in collaborazione con Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento Scienze dell'Educazione, approvato con DGR 1908 del 6 dicembre 2010.
- l'attivazione di una collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna finalizzata alla realizzazione di un'iniziativa sulle pari opportunità di genere rivolta alle scuole secondarie 1° grado (area appenninica regionale e basso ferrarese) ed in particolare di progetti didattici, approvati dagli Organi Collegiali delle scuole partecipanti, che affrontino l'importanza della promozione delle pari opportunità approvato con DGR 1306 del 12 settembre 2011.

Nell'ambito delle politiche di promozione svolte dall'Assessorato, attraverso azioni integrate e trasversali, si evidenzia, inoltre, l'attività svolta dalla *Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini* dell'Assemblea Legislativa, in stretta collaborazione con gli Assessorati competenti, con riferimento anche alle politiche europee: tale impegno ha riguardato, in particolare, la promozione dell'adeguamento alle indicazioni comunitarie delle diverse politiche regionali di settore. Si segnalano, in particolare, le seguenti Risoluzioni dell'Assemblea legislativa regionale, assunte su proposta della Commissione:

- n. 3403 del 27 novembre 2012 per porre in essere azioni volte a recepire le indicazioni della "Carta europea dei diritti delle donne nello sport" e del Parlamento europeo integrando il tema della parità e della prospettiva di genere nello sport nelle politiche regionali, a favorire

- la pratica sportiva di donne e bambine e la presenza femminile negli organismi dirigenziali del mondo dello sport, contrastando inoltre ogni forma di discriminazione diretta o indiretta;
- n. 2975 del 12 luglio 2012 per inserire tra gli obiettivi di sistema del piano socio-sanitario la promozione ed il sostegno della medicina di genere al fine di delineare migliori criteri di erogazione del servizio sanitario, individuando inoltre percorsi specifici nelle strutture sanitarie, interventi di prevenzione screening e diagnosi precoce delle patologie, azioni rivolte all'area materno-infantile e ricerche farmacologiche che tengano conto delle differenze di genere;
  - n.2610 del 17 aprile 2012 per sostenere le esperienze territoriali già in essere di organizzazioni integrate dirette e favorire la costituzione, attivazione e certificazione, come raccomandato dall'Unione europea, in una logica di trattamento specializzato di cancro della mammella (CM);
  - n.2885 del 22 giugno 2012 per sollecitare il Governo a provvedere all'emanazione del regolamento di attuazione della legge 12 luglio 2011, n. 120, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, impegnando inoltre la Giunta a dare piena attuazione, in ambito regionale, a tale disciplina, anche attraverso azioni di monitoraggio, di verifica e di istituzione dei relativi albi di competenze.

## 2. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione, attraverso la Direzione Generale 26 (*Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali*), cura un complesso di attività inerenti il **governo del territorio**, oltre ad una serie di attività relative all'impiego dei fondi strutturali europei ed alle relazioni con gli organi dell'Unione europea e con altre entità del panorama internazionale.

Per questi ambiti di competenza non si rileva al momento alcuna procedura di infrazione di norme europee, avviata dalla Commissione europea e coinvolgente la nostra Regione.

### 2.1 GOVERNO DEL TERRITORIO

In materia di governo del territorio, si riassumono di seguito le principali tematiche nella quali la Direzione Generale ha condotto, nel corso del 2012, attività riconducibili al quadro di attuazione di atti normativi o programmatici dell'Unione europea:

- a) **produzione di energia da fonti rinnovabili** (direttiva 2009/28/Ce): è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l'attività volta alla definizione ed all'applicazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, sulla base dei primi atti regionali di individuazione delle aree idonee (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica). Tali attività sono volte all'attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/28/Ce sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, e delle relative norme statali di recepimento (dlgs 28/2011, e dm 10.09.2010 "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*");
- b) **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** (direttiva 2009/29/Ce): sono proseguite le attività volte alla partecipazione regionale a molteplici progetti e programmi europei attuativi del cd. "*pacchetto clima-energia*" e del relativo "*obiettivo 20-20-20*" (20% di riduzione delle emissioni dei gas serra, 20% di aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, 20% di risparmio energetico, entro il 2020), contenuti nella direttiva 2009/29/Ce, sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, recepita nell'ordinamento nazionale con legge 96/2010 (legge comunitaria 2009): v., per esempio, il progetto *Alterenergy*, per la promozione della sostenibilità energetica nelle piccole comunità che si affacciano sul mare Adriatico, ed il mini-programma *LoCaRe / Low Carbon Economy Regions*;
- c) **valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi** (direttiva 2001/42/Ce): in attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2001/42/Ce, "*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*", e in attuazione delle disposizioni statali di recepimento (d. lgs. n. 152 del 2006), sono proseguite le attività volte all'adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale e urbanistica ai principi della cd. *valutazione ambientale strategica (VAS)*, e all'applicazione delle relative disposizioni regionali (in particolare leggi regionali n. 9 del 2008 e n. 6 del 2009: quest'ultima ha introdotto nel nuovo art. 5 della lr 20/2000 la disciplina regionale generale in materia di valutazione ambientale strategica degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica);
- d) **prestazione energetica nell'edilizia** (direttiva 2010/31/UE): in attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (e delle altre connesse direttive sull'efficienza energetica, 2009/28/Ce, 2006/32/Ce e 2005/32/Ce, e ora 2012/27/UE), e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011), è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l'attività volta all'aggiornamento e all'applicazione dell'atto di indirizzo approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 156/2008 ("*Atto di*

*indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica”);*

- e) **rischi di incidente rilevante** (direttiva 96/82/Ce, e ora 2012/18/Ue): in attuazione del principio del controllo dell’urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 12 della direttiva 96/82/Ce, cd. Seveso II, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, ed ora art. 13 della nuova direttiva 2012/28/Ue, cd. Seveso III), sono proseguite le attività di indirizzo e di coordinamento volte all’adeguamento del sistema regionale degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle disposizioni di recepimento definite dallo Stato (art. 14 dlgs 334/1999; dm 9 maggio 2011), e dalla Regione stessa (artt. 12, 13 e 18 della legge regionale 26/2003, ed art. A-3-bis della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20). E’ proseguita inoltre la partecipazione ai lavori del Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR), istituito ai sensi dell’articolo 4 della citata lr 26/2003, e del Gruppo di coordinamento interistituzionale (Regione, Province, ARPA) sul rischio di incidenti rilevanti, istituito ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 938/2004;
- f) **gestione integrata delle zone costiere** (raccomandazione 2002/413/Ce): in attuazione dei principi definiti con raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo 2002/413/Ce sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), sono proseguite le attività inerenti la partecipazione a progetti europei ed a iniziative trans-regionali applicativi delle Linee guida per la GIZC, approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 645/2005;
- g) **sicurezza e salute dei lavoratori nei cantieri edili** (direttive 80/1107/Cee, 82/605/Cee, 88/642/Cee, 89/391/Cee, 89/654/Cee, 89/656/Cee, 90/269/Cee, 90/270/Cee, 92/57/Cee, 92/58/Cee, 95/63/Ce, 98/24/Ce, 99/92/Ce, 2000/54/Ce, 2001/45/Ce, 2002/44/Ce, 2003/10/Ce, 2003/18/Ce, 2004/37/Ce, 2004/40/Ce, 2006/25/Ce, 2009/104/Ce, 2009/148/Ce): in attuazione delle richiamate direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, e della relativa normativa statale di recepimento (in particolare dlgs 81/2008), sono proseguite le attività di promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori nei cantieri edili, previste e disciplinate dalla legge regionale 2/2009 (*Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile*) e da alcune disposizioni della legge regionale 11/2010. Tali attività sono condotte in particolare con il progetto RER-INAIL-FORMEDIL sulla percezione dei rischi nei cantieri edili, e con la dematerializzazione della notifica preliminare legata agli indici di rischio degli interventi edilizi;
- h) **competitività delle micro, piccole e medie imprese** (comunicazione COM(2008)394): in attuazione degli obiettivi di promozione della competitività delle micro, piccole e medie imprese, oggetto della comunicazione della Commissione europea COM(2008)394 del 25.06.2008, *“Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un “Small Business Act” per l’Europa)”*, sono proseguite le attività volte all’applicazione dell’art. 10 della legge regionale 11/2010 (art. 10 *“Applicazione dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (“Small business act per l’Europa”) agli interventi finanziati con il concorso della Regione”*). Inoltre è stata verificata l’attuazione dell’articolo alla luce della legge 180/2011 *“Norme per la tutela della libertà d’impresa - Statuto delle imprese”*.

## 2. 2 FONDI EUROPEI A FINALITÀ STRUTTURALE

L’esame sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario si inquadra in un contesto di attuazione, al livello regionale, di normative e di politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall’Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni.

In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca.

I finanziamenti dedicati a queste politiche rappresentano una parte preponderante del bilancio comunitario e per i bilanci regionali rappresentano più del 90% delle risorse che l'Unione Europea mette a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna, le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali rappresentano la parte preponderante sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

L'utilizzo di queste risorse è descritto in programmi operativi, territorializzati ed intersettoriali, con una dimensione temporale pluriennale fissata a livello comunitario.

I programmi si inseriscono in un Quadro Strategico Nazionale unitario che rappresenta, per il periodo 2007/2013 il riferimento unitario per la politica regionale italiana e definisce gli indirizzi di programmazione sia per le risorse comunitarie e nazionali ad essa dedicate sia per le politiche ordinarie nazionali, regionali e locali.

L'azione di programmazione unitaria degli interventi strutturali della Regione Emilia-Romagna dispone, per il settennio 2007/2013, di un complesso di risorse comunitarie pari a circa 916 milioni di euro a cui vanno aggiunte le risorse del cofinanziamento nazionale di circa 1.551 milioni di euro per un totale complessivo di 2.467 milioni di euro per interventi in settori strategici dell'economia regionale con una particolare attenzione alla ricerca, al trasferimento e sviluppo dell'innovazione, alla qualificazione delle risorse umane, all'ambiente ed alle infrastrutture. A tali risorse vanno aggiunte quelle relative al Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (FSC) (FAS) pari a circa 240 milioni di euro.

L'azione complessiva regionale si sostanzia nell'attuazione di 5 specifici strumenti operativi:

- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile;
- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo Sociale europeo (FSE) dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane;
- Programma regionale di sviluppo rurale sostenuto dal Fondo europeo agricolo (FEASR);
- Programma operativo pesca finanziato dal Fondo europeo per la pesca (FEP);

Questi programmi, risultato di un intenso confronto fra amministrazione centrale e Regione e fra la Regione ed il proprio sistema territoriale economico e istituzionale, rappresentano i principali strumenti di intervento europei sul territorio regionale per il settennio in corso.

A questi strumenti si affiancano poi i programmi dedicati alla cooperazione territoriale europea sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e, in parte, dal Fondo europeo per la Preadesione (fondo IPA) che non prevedono un trasferimento diretto di risorse alle Regioni ma offrono l'opportunità di finanziamento in diversi settori dell'intervento regionale attraverso la partecipazione a bandi per il sostegno di progetti singoli, di valenza generalmente transnazionale che permettono lo sviluppo di collaborazioni con istituzioni ed enti dei diversi paesi europei su tematiche strettamente correlate alle politiche settoriali quali l'ambiente, le politiche sociali, la sanità la cultura, la sicurezza ed i trasporti consolidando, al livello regionale, un patrimonio di conoscenze e relazioni in grado di garantire qualità e competitività del sistema territoriale, efficienza dell'amministrazione pubblica, sviluppo di interventi normativi. A tutto il 2012 risultano in attuazione sul territorio regionale 210 progetti che fanno riferimento agli strumenti della cooperazione territoriale europea per un ammontare di risorse comunitarie pari a circa 45 milioni di euro.

Poiché nel 2012 non si è concluso il negoziato per la definizione del quadro finanziario pluriennale (QFP) per l'Unione per il periodo 2014-2020 (il documento base della discussione - COM (2011) 500 Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo ed al Consiglio relativo al bilancio per l'Europa 2020 - è stato presentato dalla Commissione europea nel giugno 2011 ed è oggetto di un intenso negoziato fra Stati membri, Parlamento Europeo e

Commissione europea), anche nel corso del 2013 l'attenzione della Regione Emilia-Romagna sarà indirizzata ai risultati di tale negoziato ed al conseguente quadro legislativo per la prossima generazione di programmi e strumenti finanziari per quanto riguarda la politica di coesione, la politica agricola comune, la politica comune della pesca, la politica della ricerca.

L'azione regionale sarà di conseguenza rivolta alla partecipazione alle varie fasi del negoziato in coordinamento col livello nazionale e alla predisposizione delle condizioni per attivare ed attuare i nuovi programmi regionali 2014/2020 sostenuti dai fondi europei.

### 3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2012 ha provveduto a dare applicazione al diritto comunitario con i provvedimenti di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2012, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

#### 3.1 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

In coerenza con il Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, la Giunta regionale con Deliberazione n. 1147 del 30 luglio 2012 "Indirizzi per l'elaborazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui all'articolo 199 del DLgs n. 152/2006", ha avviato il percorso per l'elaborazione e condivisione del Documento Preliminare al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti. In tal modo è avviata l'attuazione delle nuove politiche europee in materia di rifiuti, dettate dalla Direttiva sopra richiamata, e perseguibili con lo stesso Piano.

Si segnala lo stato delle **procedure di infrazione** in corso in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati:

- La Corte di Giustizia, con Sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) il legislatore statale con le disposizioni di cui all'art. 4-bis della Legge n. 166/2009 ha evidenziato le necessarie sinergie da attivarsi fra tutte le amministrazioni coinvolte ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione e tutela dell'ambiente marino dai rifiuti ordinariamente abbandonati in mare.

La Regione ha quindi svolto un confronto finalizzato a fornire indirizzi tecnici per la condivisione dello stato di fatto sull'adozione dei piani e sull'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti portuali. Già alla fine del 2010 per la Provincia di Rimini è stato attuato (prevedendo avvio il sistema di raccolta affidato ad un gestore) il Piano di raccolta di rifiuti predisposto per i porti di Rimini, Riccione, Cattolica e Bellaria. In tale caso sono state rese operative le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi comunitari statuiti dalla sentenza delle Corti di Giustizia del 25/09/2008.

La Regione infine, con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sopracitato, ha intenzione di continuare l'attività di coordinamento ed integrazione richiesta dal legislatore nazionale e a tali fini delineare linee di indirizzo e direttive con l'ausilio delle Autorità Marittime e dell'Autorità Portuale interessata, in modo da attuare la massima protezione dell'ambiente marino nel rispetto del principio di precauzione.

- La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti, riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti individuati dal Corpo Forestale dello Stato. A seguito del parere motivato ex art. 228 TCE, il Collegio dei Commissari ha deciso di deferire il nostro Paese alla Corte di Giustizia e di richiedere la condanna al pagamento di un'ammenda forfettaria e di un'ammenda giornaliera per ogni giorno successivo all'eventuale seconda sentenza di condanna e fino alla risoluzione definitiva del caso.

A fronte dell'iniziale censimento di 380 siti coinvolti, ad oggi la situazione è residuale ed interessa 1 solo sito (localizzati nel Comune di S. Giovanni in Persiceto). Come concordato nel corso di incontro tenutosi in data 20 novembre 2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del 7 dicembre 2012 è stato inviato al medesimo Ministero informazioni aggiornate in merito al sito tuttora interessato dalla procedura.

- La procedura di infrazione n. 2003/4506, relativa all'attuazione della Direttiva 1999/31/CE sulle

discariche di rifiuti (C-442/06) derivava da criticità sulle attività di adeguamento o chiusura delle discariche al 16 luglio 2001. In particolare la direttiva, nell'affrontare la fase transitoria, stabilisce che si devono adottare misure affinché le discariche, che abbiano ottenuto un'autorizzazione o siano già in funzione alla data del 16 luglio 2001, possano rimanere in funzione soltanto se per le medesime è presentato un piano di adeguamento entro il 16 luglio 2002; ai sensi del DLgs n. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" la data per la presentazione del piano di adeguamento è fissata al 27 settembre 2003.

Il ritardo dello Stato italiano ad attuare la direttiva nel sistema normativo interno ha generato l'avvio della procedura di infrazione di cui trattasi. Le amministrazioni provinciali tuttavia hanno fornito gli elementi utili per la conclusione della procedura, e nel mese di ottobre 2010 la competente Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che la Commissione europea ha deciso di archiviare la procedura di infrazione nella riunione del 30/09/2010.

Con lettera del 18 novembre 2010 la Commissione europea, nell'ambito della procedura EU Pilot 1513/10/ENUI (sistema per rispondere rapidamente alle denunce presentate da cittadini e imprese relative alla corretta applicazione del diritto dell'UE), ha riavviato le valutazioni sulla situazione inerente le discariche.

Tale iniziativa ha determinato una nuova richiesta di osservazioni allo Stato italiano (costituzione in mora – infrazione n. 2011/2215) sulla situazione delle discariche "esistenti" che non rispettano la direttiva discariche.

Il Ministero dell'Ambiente, con nota del 14 marzo 2012, inerente la nuova procedura di infrazione 2011/2215, alla luce delle contestazioni formulate dalla Commissione europea, ha chiesto alla Regione Emilia-Romagna di trasmettere una relazione contenente informazioni sulle discariche per rifiuti non pericolosi "esistenti" al 16 luglio 2001.

Dopo un confronto con le amministrazioni provinciali sullo stato di conformità delle discariche alle disposizioni della direttiva, si è rendicontato ed aggiornato il Ministero riguardo alla situazione che aveva determinato l'archiviazione nel settembre del 2010 della procedura n. 2003/4506.

Ad oggi risulta che la Commissione, con Parere motivato infrazione n. 2011/2215, ha segnalato che sul *"territorio italiano vi sono n. 46 discariche "preesistenti" che non sono state ancora rese conformi alle prescrizioni della direttiva 1999/31/CE né chiuse"* e fra queste non sono elencate discariche presenti sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

### 3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

Riguardo alle attività di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla fase di attuazione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, dell'Appennino Settentrionale, dell'Appennino Centrale. In particolare, nel 2012, sono state raccolte ed organizzate in un database gli interventi e le azioni tese a migliorare la qualità delle acque presenti in piani e programmi regionali già approvati, con l'obiettivo di predisporre i Piani Operativi Regionali (POR) relativi ai tre Distretti sopracitati. I POR forniscono il dettaglio relativo ai tempi e ai modi di attuazione degli interventi nonché le indicazioni su costi e fonti di finanziamento. I POR integrano i Piani di Gestione distrettuali già adottati e costituiscono la base per la redazione del *report* sui progressi compiuti nell'attuazione del programma di misure richiesta agli Stati Membri dall'Unione Europea entro marzo 2013, ai sensi dell'art. 15, comma 3 della Direttiva comunitaria.

Relativamente alle attività di implementazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), recepita a livello nazionale con i Decreti Legislativi n. 152/1999 e n. 152/2006, ed il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 aprile 2006, la Regione Emilia-Romagna, nel 2011, ha aggiornato le disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari. Tali disposizioni sono contenute nel Regolamento regionale n.1 del 28 ottobre 2011,

emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale. Inoltre, a seguito della Decisione di Esecuzione della Commissione Europea numero C(2011) 7770 del 3 novembre 2011 che concede una deroga richiesta dall'Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della Direttiva Nitrati, la Regione ha emanato la Delibera di Giunta Regionale n.1912 del 19 dicembre 2011, con la quale ha preso atto della suddetta Decisione e ha disposto la definizione di specifiche disposizioni tecniche operative per l'applicazione della deroga concessa. Tali disposizioni sono state emanate con Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n.776 del 26 gennaio 2012.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questa materia:

Lo Stato italiano ha in corso le seguenti procedure di contenzioso e di precontenzioso relative all'applicazione della Direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane:

- Procedura d'infrazione 2009/2034, che contestava il mancato rispetto della Direttiva per gli agglomerati con oltre 10.000 abitanti equivalenti, che scaricano in aree sensibili;
- Caso EU Pilot 1976/11/ENVI, che riguarda presunte non conformità rilevate nei dati trasmessi dall'Italia nell'ambito del 5° esercizio di *reporting* ai sensi dell'art. 15 della Direttiva.

Per quanto concerne la procedura d'infrazione (2009/2034), rispetto ai 159 agglomerati contenuti nel parere motivato, solo tre ricadono nel territorio regionale (Castel San Pietro, Faenza e Forlì).

La Regione Emilia-Romagna ha provveduto, nel 2011, a fornire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare le informazioni necessarie per esperire le contro osservazioni, trattandosi di agglomerati di fatto già conformi.

Per quanto riguarda il Caso EU Pilot 1976/11/ENVI, la Regione, con lettera del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa PG.2012.0110198 del 3 maggio 2012, ha provveduto ad inviare al Ministero dell'Ambiente le informazioni di dettaglio utili a superare le obiezioni mosse dalla Commissione.

### 3.3 RISANAMENTO ATMOSFERICO

Facendo seguito alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 51/2011 con la quale la Regione ha provveduto all'individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, nel 2012 con deliberazione di Giunta regionale n. 362/2012 ha specificato i criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse aventi potenza termica nominale superiore a 250 KW.

Inoltre, con DGR n. 855/2012 sono stati approvati gli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per impianti termici civili e industriali alimentati s biomasse solide con potenzialità termica nominale complessiva inferiore a 10 MWt, ai sensi degli articoli 271, comma 3, e 272, comma 2 del D. Lgs n. 152/2006, apportando integrazioni e modifiche alla DGR n. 2236/2009.

Nel corso del 2012 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a partecipare attivamente agli incontri promossi dall'"Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria"(AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Wurtemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di revisione della Direttiva sulla Qualità dell'Aria.

Dando continuità e rafforzando le politiche per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria realizzate dalla Regione Emilia-Romagna dal 2002, in data 26 luglio 2012 è stato sottoscritto fra Regione Emilia-Romagna, Province Comuni capoluogo e Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti l'"Accordo di Programma 2012-2015 per la gestione della qualità dell'aria e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla UE di cui al D. Lgs n. 155 del 13 agosto 2010" col quale sono state stabilite una serie di misure volte al miglioramento della qualità dell'aria ed in particolare per la riduzione della concentrazione di PM10 ed NO2 nel territorio regionale al fine di

evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente nel suo complesso, nonché per ottenere l'archiviazione della procedura di infrazione comunitaria cui la Regione è stata sottoposta a seguito del superamento dei valori limite di PM10.

In attuazione della Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa ed in conformità ai principi e alle finalità del decreto legislativo n. 155/2010 che ha recepito tale direttiva, nel 2012 la Regione Emilia-Romagna ha avviato il percorso teso all'approvazione del Piano Regionale Integrato di Qualità dell'Aria ed ha emanato il relativo atto d'Indirizzo.

Si richiama lo stato delle **procedure di infrazione** in corso in questa materia:

- Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga.

La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato.

In data 03/03/2011 è stato quindi presentato ricorso dalla Commissione europea contro il Governo italiano per far constatare il superamento dei valori limite per le particelle PM10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati in tutto il territorio, in contrasto con l'art. 5, par. 1, della Direttiva 1999/30/CE.

In risposta a tale ricorso, il 06/04/2011, l'Italia ha presentato una memoria di difesa presso la Corte di Giustizia Europea, alla cui elaborazione ha partecipato attivamente anche la Regione Emilia-Romagna.

- Relativamente alla procedura di infrazione n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), con la sentenza della Corte di giustizia UE del 31/03/2011, l'Italia è stata condannata per non avere rispettato gli obblighi previsti dalla direttiva. In particolare la sentenza riguarda gli obblighi di controllo del funzionamento degli impianti esistenti secondo i requisiti previsti entro il 30 ottobre 2007. In particolare la Corte di Giustizia ha riconosciuto che al 30 aprile 2009 in Italia 608 impianti esistenti ai sensi della direttiva 2008/1/CE risultavano in violazione dell'articolo 5 della direttiva stessa, poiché prive sia di autorizzazione integrata ambientale, rilasciata in attuazione della direttiva, sia di riesame ed eventuale aggiornamento ai requisiti IPPC delle preesistenti autorizzazioni.

In merito la Regione Emilia-Romagna ha inviato le informazioni periodicamente richieste dal Ministero dell'Ambiente sulla base dei dati forniti dalle Province, autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in base alla L.R. 21/04. Non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare in relazione alla procedura d'infrazione in oggetto.

Inoltre, si ricorda che, in seguito ai superamenti del valore limite annuale dell'NO2 in alcune aree del territorio regionale, in data 2 settembre 2011 la Regione ha presentato richiesta di proroga al rispetto del valore limite anche per questo inquinante, proroga che è stata concessa con decisione del 6 luglio 2012 della Commissione Europea per sei degli otto agglomerati interessati dai superamenti e precisamente Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Fiorano Modenese, Ferrara e Rimini.

### 3.4 RISANAMENTO ACUSTICO

A partire dalla Deliberazione di Giunta regionale n. 1536/2006 è stato avviato il progetto volto allo studio e all'individuazione di un'unica metodologia, a livello regionale, per la realizzazione sia

delle mappature acustiche delle infrastrutture stradali di pertinenza provinciale, sia delle mappe acustiche strategiche degli agglomerati, ai fini della predisposizione dei piani di azione, in attuazione della LR n. 4/2007 e del D. Lgs. 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Al riguardo, nel corso del 2012 si è conclusa la fase di predisposizione dei piani di azione, previsti dal suddetto decreto, relativi alle infrastrutture stradali regionali percorse da più di 6.000.000 di veicoli all'anno, come da Deliberazione di Giunta n. 2315/2009. Si è inoltre conclusa la stesura, e la relativa approvazione, con deliberazione di Giunta Regionale n. 1369 del 17 settembre 2012, delle linee guida regionali per l'elaborazione delle mappature acustiche. Infine è stata condotta a termine la procedura di elaborazione delle linee guida per la predisposizione dei piani d'azione, le quali sono in corso di approvazione.

### 3.5 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel 2012 è stata approvata la legge regionale 20 aprile 2012, n. 3 "Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale."

Con tale legge regionale si è provveduto a dare attuazione alle modifiche introdotte dalle Direttive europee 2003/35/CE e 2009/31/CE nelle Direttiva 85/335/CEE come modificata dalla Direttiva 97/11/CE ed alle norme contenute nella conseguente Norma nazionale di recepimento rappresentato dalla Parte Seconda del D. Lgs. n. 152 del 2006.

Il principale obiettivo che la legge regionale persegue, insieme all'adeguamento della legge regionale n. 9 del 1999 alle nuove disposizioni europee e nazionali, è quello di introdurre meccanismi finalizzati alla generale semplificazione dei procedimenti di VIA e di verifica (screening), prevedendo misure di temporalizzazione e strumenti di razionalizzazione. Ciò al fine di conferire alle procedure ambientali maggiore certezza in relazione alla loro durata, nonché di attribuire alla pubblica amministrazione il controllo "effettivo" dei tempi procedurali.

Questo obiettivo si basa sulla scelta di confermare l'impianto generale dei procedimenti previsti dalla L. R. 9/99, in particolare per quanto riguarda l'evidenza pubblica dei procedimenti e la partecipazione dei cittadini e soprattutto per quanto riguarda la semplificazione ed il coordinamento procedurale.

### 3.6 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000. RISORSE FORESTALI

Con Deliberazione di Giunta n. 893 del 2 luglio 2012 è stata approvata la revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 di cui alle Direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"

Con tale provvedimento si sono istituiti 5 nuovi siti e si sono ampliati alcuni siti già individuati in passato e, di conseguenza, la superficie di Natura 2000 è aumentata di 4.546 ha, portando così la superficie complessiva dei 158 siti (SIC e ZPS) a 269.816 ha.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in questa materia:

- La procedura di infrazione n. 2006/4780, in relazione all'applicazione della Direttiva 92/43/CE, è riferita all'autorizzazione di opere di derivazione idrica dal fiume Trebbia nel SIC "Basso Trebbia." La Commissione Europea ha espresso un parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) chiedendo la trasmissione delle informazioni utili a dimostrare il rispetto delle prescrizioni necessarie per evitare incidenze significative sul sito. La Regione ha provveduto a inviare al Ministero le informazioni richieste e nella riunione del 21 giugno 2012 la Commissione Europea ha disposto l'archiviazione della procedura, come comunicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. 4879 del 26 giugno 2012.

### 3.7 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2012 ed in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, nel rispetto degli adempimenti di cui alle citate normative europea e nazionale.

A tali obblighi, secondo quanto disposto dal successivo D.Lgs. 219/2010, provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In ottemperanza alle prescrizioni del D.Lgs. 49/2010, entro la scadenza del 22 dicembre 2010 è stato stabilito dalle Autorità di bacino interessanti il territorio regionale di non procedere alla valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011) e di predisporre, quindi, al 22 giugno 2013 le mappe della pericolosità e del rischio.

Per perseguire tale obiettivo, nel territorio regionale le attività svolte nell'arco del 2012, finalizzate alla mappatura della pericolosità e del rischio ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, sono state sviluppate, parallelamente, unitamente alle Autorità di Bacino e agli altri Enti competenti, con riferimento ai seguenti ambiti tematici:

- 1) individuazione del reticolo idrografico di riferimento;
- 2) mappatura della pericolosità per ambiti omogenei (corsi d'acqua principali, reticolo naturale secondario e minore, reticolo artificiale di bonifica, ambito costiero);
- 3) analisi dei cambiamenti climatici in atto e futuri e aggiornamento dell'input idrologico;
- 4) analisi dell'uso del suolo ed individuazione degli elementi esposti;
- 5) definizione di un metodo per la valutazione della vulnerabilità e del rischio;
- 6) mappatura del rischio di alluvione;
- 7) avvio della fase di partecipazione attiva.

Le prime mappe prototipali della pericolosità (secondo gli scenari previsti dalla norma), degli elementi esposti e del danno potenziale ad essi attribuito sono in fase di ultimazione per i vari ambiti sopra descritti e sono contemporaneamente sottoposte ad un attenta analisi da parte di tutti gli Enti competenti.

Per quanto attiene il tema della partecipazione, il processo in atto che porterà all'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (da effettuarsi entro il 22 giugno 2015) deve essere svolto garantendo la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, come previsto dagli articoli 9 e 10 della Direttiva 2007/60/CE e ribadito nel D.Lgs. 49/2010, all'articolo 10 "Informazione e consultazione del pubblico". A tale fine sono stati attivati una serie di Forum ed incontri tematici da parte delle Autorità di Bacino Nazionali ai quali la Regione Emilia-Romagna sta partecipando e si sta mettendo a punto un progetto di partecipazione attiva rivolto in particolare al territorio regionale. La Regione Emilia-Romagna ha, inoltre, provveduto nel corso del 2012, ad informare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) delle attività in corso e delle metodologie adottate, sia direttamente che per il tramite delle Autorità di bacino nazionali che hanno la funzione di coordinamento nell'ambito dei distretti idrografici che interessano il territorio regionale.

Si ritiene, pertanto, di essere al momento in linea con la tempistica dettata dalla normativa comunitaria e nazionale e si prevede che la fase conclusiva verrà seguita, già a partire dai primi mesi del 2013, dal completamento delle mappe di pericolosità e di rischio, dal loro collaudo e dalla elaborazione della versione finale delle suddette mappe.

### 3.8 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

In funzione di quanto previsto nel D. lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs 128/2010, con cui lo Stato ha recepito la Direttiva 2008/1/CE modificando il D.Lgs 152/2006, per favorire la gestione delle domande di AIA e delle relative procedure, e in particolare i rinnovi periodici delle autorizzazioni per i quali si è avuto un picco nel 2012, sono stati forniti con DGR 497/2012, in collaborazione con la Direzione Attività Produttive, indirizzi di raccordo tra procedimento unico del

SUAP e procedimento AIA, e per le modalità di gestione telematica.

Inoltre, in coerenza con i principi di partecipazione del pubblico della direttiva 2008/1/CE e di accesso al pubblico dell'informazione ambientale della direttiva 2003/4/CE sono stati attivati sul portale regionale IPPC-AIA i servizi di invio e consultazione delle domande e invio e consultazione dei rapporti periodici dei gestori contenenti i dati dei controlli.

### 3.9 CONTROLLI AMBIENTALI

In vista del recepimento della nuova Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), previsto entro il 7 gennaio 2013, che contiene uno specifico articolo riguardante le ispezioni ambientali degli impianti che ricadono nel suo campo di applicazione, è già stato dato avvio al confronto con i portatori di interesse e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) per valutare i provvedimenti necessari per l'adeguamento alle nuove disposizioni

### 3.10 INFORMAZIONE AMBIENTALE

Nel corso del 2012 si è proceduto con l'aggiornamento annuale delle schede contenute nel Catalogo delle informazioni Ambientali costituito, in coordinamento con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2129/2007, nel rispetto della Direttiva 2003/4/CE e del D. Lgs. 195/2005 ("Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), relative ai Servizi appartenenti alla Direzione Generale Ambiente, e all'inserimento di nuove schede relative ai Servizi delle altre Direzioni regionali interessate.

### 3.11 SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito di quanto previsto dal Piano di Azione ambientale per un futuro sostenibile 2011/2013 (approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 46 del 12/07/2011), con deliberazione di Giunta Regionale n. 513/2012 sono state individuate tra le azioni a regia regionale due misure che perseguono il duplice obiettivo del risanamento della qualità dell'aria e della riqualificazione urbana: la realizzazione di piste ciclopedonali e la realizzazione di infrastrutture verdi.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1626/2012 è stato pertanto approvato il bando per l'assegnazione di contributi per l'attuazione dei citati progetti nelle aree urbane dei Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo di programma per la qualità dell'aria 2012/2015.

## 4. AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

### PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2010 ha rappresentato un anno fondamentale per la definizione delle scelte future della PAC che, secondo il Programma legislativo della Commissione, hanno trovato nell'ultimo trimestre dell'anno una sintesi nel documento "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio".

Nel 2011 è continuato il dibattito sulle nuove proposte sia in seno al Consiglio UE (Conclusioni della Presidenza sulla Comunicazione della Commissione su La PAC verso il 2020 - del 17 marzo 2011) sia in seno al Parlamento europeo (Risoluzione su La PAC verso il 2020 del 23 giugno 2011).

I lavori della Commissione si sono conclusi nel mese di ottobre con la presentazione del progetto di riforma della Politica agricola comune dopo il 2013, composto di 7 proposte di Regolamento, che mira a rafforzare competitività, sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura, dando anche un contributo decisivo alla strategia Europa 2020 in materia ecologica.

Nel 2012 la Commissione è nuovamente intervenuta per tenere conto dell'adesione della Croazia, che avverrà nel luglio 2013, e della nuova allocazione dei fondi strutturali tra gli Stati membri a seguito dell'aggiornamento dei dati economici di base. Le trattative sul bilancio hanno visto impegnata la presidenza cipriota che, a ottobre 2012, ha prodotto una *revised negotiating box* che avrebbe dovuto costituire la base dei negoziati per tentare di giungere ad un accordo sul QFP 2014-2020 nel Consiglio straordinario di novembre 2012. Come noto, ogni decisione è stata rimandata agli inizi del 2013 nell'ambito del Consiglio d'Europa del 7/8 febbraio 2013. I negoziati hanno messo in evidenza la distanza che ancora esiste tra le posizioni degli Stati membri e tra le stesse istituzioni comunitarie, sia riguardo alla dimensione del bilancio comunitario che alla distribuzione delle risorse tra capitoli di bilancio.

Dopo gli emendamenti presentati al Parlamento europeo, la Commissione Agricoltura prima (il 24 o 25 gennaio 2013) e in sessione plenaria al Parlamento europeo poi (metà marzo 2013) approveranno i testi. Al termine di questo percorso inizierà il negoziato tra Commissione, Parlamento e ministri agricoli.

Tuttavia il nodo del bilancio – con la spinosa questione dei tagli - costituirà il punto chiave per sviluppare il nuovo percorso della PAC che, stante la complessità, rischia uno slittamento di un anno con decorrenza dal 2015.

Per quanto attiene invece l'attuale programmazione della politica agricola fino al 2013, come noto, nel corso del 2009 sono stati approvati, in relazione alla revisione "Health Check", alcuni regolamenti che incidono principalmente sull'aggiornamento del regime di pagamento unico, sul disaccoppiamento totale degli aiuti, sulla revisione del sistema delle quote latte, sulla soppressione del set aside e sul rafforzamento della condizionalità.

La Commissione Europea ha inoltre rivolto specifica attenzione al secondo pilastro della Pac (sviluppo rurale), con l'inserimento delle cosiddette nuove sfide (cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, abbandono delle quote latte) ed una maggiore considerazione alle operazioni, così come definite nell'art. 2 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

La Direzione regionale Agricoltura nel corso del 2012 ha proseguito l'attuazione delle nuove sfide e l'adeguamento alle nuove normative attraverso le attività di seguito descritte.

#### 4.1 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (Ce) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, come modificato dal Reg. (Ce) n. 73/2009, nel mese di gennaio è stata

approvata la deliberazione n. 94/2012 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2012 si è caratterizzato per la necessità di apportare alcune modifiche al Programma Regionale sia in relazione all'andamento gestionale sia per individuare nuove modalità di intervento a fronte degli eventi eccezionali connessi alle condizioni metereologiche di gennaio- febbraio ed in seguito all'evento calamitoso del sisma di maggio.

Per tali ragioni si è provveduto all'ulteriore revisione del PSR, proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 431/2012, connessa alla necessità di introdurre la nuova Misura 126 per dar risposta ai danni subiti dal potenziale produttivo delle aziende agricole a seguito delle calamità naturali di natura meteorologica, rimodulare le risorse finanziarie tra le Misure degli Assi 1, 3 e 4 in considerazione degli esiti ottenuti con le pubblicazioni dei diversi bandi, senza variare la distribuzione delle risorse fra gli assi di intervento, in relazione a quanto emerso dall'analisi sullo stato di attuazione del PSR e dalle risultanze del rapporto di valutazione intermedia e successivi aggiornamenti annuali nonché adeguare la demarcazione fra le Misure del PSR e gli interventi previsti dall'OCM vitivinicola e bieticolo-saccarifera in coerenza con le disposizioni nazionali e comunitarie in materia.

A tale deliberazione e nelle more dell'approvazione da parte degli uffici comunitari è seguita un'ulteriore integrazione approvata con deliberazione n. 815/2012 con la quale è stata prevista l'estensione della Misura 126 alle aziende danneggiate dal sisma.

Le proposte sono state ampiamente vagliate dagli uffici dell'Unione Europea che con comunicazione CM/II(2012)1046658 - trasmessa tramite il sistema informativo SFC in data 20 luglio 2012 - ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione la Giunta regionale con deliberazione n. 1144 del 30 luglio 2012 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 7.

Nell'ultimo trimestre dell'anno sono state predisposte ulteriori modifiche al Programma, approvate con deliberazione n. 1395/2012, tese ad apportare nuovi affinamenti alla Misura 126, provvedere alla rimodulazione delle risorse finanziarie tra le Misure degli Assi 1 e 2 ed alla revisione di alcuni aspetti attuativi dell'Asse 2 per aggiornamenti normativi intervenuti e per adeguamenti procedurali in vista dell'avvio dell'ultimo bando della Misura 214.

Tali modifiche sono state approvate dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2012)9650 del 13 dicembre 2012, a cui ha fatto seguito la presa d'atto da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 2021/2012.

Inoltre sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso la previsione di alcune deroghe procedurali connesse al terremoto e l'attivazione di alcuni avvisi pubblici specifici.

Per quanto riguarda l'Asse 1 si è provveduto all'attivazione della Misura 126 "Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" sia con riferimento agli eventi metereologici avversi del periodo gennaio - febbraio avvenuta con deliberazione n. 1737/2012 sia con riferimento al sisma con deliberazione n. 1448/2012.

Sono stati inoltre approvati un nuovo Programma Operativo della Misura 123 Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato" con deliberazione n. 2073/2012, della Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con deliberazione n. 1860/2012 e della Misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" (con approccio singolo) con deliberazione della Giunta regionale n. 1795/2012.

Relativamente all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" nel corso del 2012, con deliberazione n. 1585/2012 sono state approvate specifiche modifiche per l'attivazione

dell'ultimo bando a rilevanza regionale riferito alla Misura 214 e all'Azione 3 della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi". E' stata prevista anche l'attivazione delle Azioni 2 e 3 della citata Misura 216, a livello territoriale, con deliberazione della Giunta regionale n. 1673/2012. Relativamente all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" nel corso del 2012, con deliberazione della Giunta regionale n. 1732 sono state approvate specifiche disposizioni in merito alla riattivazione di avvisi pubblici provinciali sulla Misura 3111 Azioni 1 e 3 a valere sul 2013.

Per quanto concerne l'Asse 4 "Attuazione Approccio Leader"- alla luce della prima fase di attuazione - è stato approvato il nuovo quadro delle violazioni di impegni e riduzioni relativo alle Misure dell'Asse con deliberazione della Giunta regionale n. 665/2012.

Infine, con riferimento alla Misura 511, relativa all'assistenza tecnica è stato approvato il programma di spesa stralcio 2012-2013 con deliberazione n. 1139/2012.

#### 4.2 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Nel corso del 2007 la Commissione Europea ha rivisto gran parte delle OCM di settore la cui regolamentazione è confluita in un unico atto normativo Reg. (CE) n. 1234/2007 denominato "OCM Unica".

Nel 2012 la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 868/2010 è stato approvato il programma triennale 2011-2013 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 13/2010, si è provveduto - anche in relazione alla definitiva approvazione del programma nazionale da parte della Commissione Europea - all'adeguamento dello stralcio riferito alle annualità 2012-2013 e all'adozione dell'avviso pubblico per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari (deliberazione n. 1055/2012).

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione dei Regg. (CE) n. 479/2008, n. 555/2008 e n. 1234/2007, si è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. Inoltre nel corso del 2012 sono state dettate specifiche disposizioni in materia di schedario vitivinicolo, alla luce delle disposizioni comunitarie e nazionali di riferimento, attraverso l'approvazione di uno specifico programma operativo recante la disciplina dei criteri, delle modalità, nonché dei termini per l'effettuazione delle operazioni di integrazione ed allineamento dei dati del Potenziale viticolo, con deliberazione n. 1997/2012.

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2012 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1077/2012).

Infine con deliberazione n. 1674/2012 è stato approvato un nuovo programma operativo con valenza di avviso pubblico sulla Misura 7 "investimenti" che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Le azioni previste dalla Regione riguardano sia investimenti nel settore della trasformazione sia l'allestimento di punti vendita aziendali nonché la creazione o implementazione di siti internet per lo sviluppo del commercio elettronico.

Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. (Ce) n. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano

Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie per l'approvazione i PO per l'annualità 2013, articolati in interventi, per un valore complessivo di € 177.461.331,96.

#### 4.3 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si dà principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso del 2010 era stata approvata una nuova legge regionale n. 6 del 23 luglio 2010, recante "Misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie" che, conformemente al Reg. (Ce) n. 1857/2006 ed alla normativa comunitaria di riferimento, per contrastare la diffusione di nuove fitopatie spesso di difficile cura, di fronte alle quali talvolta l'unico intervento utile consiste nell'abbattimento e nell'estirpazione delle piante malate, concede indennizzi alle piccole e medie imprese del settore agricolo primario che abbiano ottemperato alle prescrizioni di abbattimento ed eventuale distruzione di colture agrarie in produzione, infette o infestate da organismi nocivi, impartite dalla struttura regionale competente in materia fitosanitaria.

Nel 2012 - come peraltro già avvenuto nel 2010 e nel 2011 - è stato approvato uno specifico avviso pubblico con deliberazione n. 965/2012, volto a compensare i costi per l'estirpazione di piante di drupacee colpite dal virus della *Sharka* (PPV) e di piante di actinidia colpite da batteriosi dell'actinidia causata da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*.

#### 4.4 CACCIA

Con legge regionale n. 11/2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE, poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 1039/2012 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2012/2013.

Inoltre nel corso del 2011 è stata approvata la legge regionale 28 luglio 2011, n. 12 "Attuazione della Direttiva 2009/147/CE e conseguenti modifiche alla legge regionale 6 marzo 2007, n. 3 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE) relativamente alla cattura di uccelli a scopo di richiamo". A seguito di tale modifica con deliberazione n. 1566/2011 sono state definite le direttive per la cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Nel 2012 sono stati inoltre individuati il numero di impianti di cattura autorizzabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie con deliberazione n. 1146/2012.

#### 4.5 ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (CE) N. 1535/2007

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (CE) n. 1535/2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2012 - in attuazione dell'art. 5 della legge regionale n. 21/2011 - è stato elaborato uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole destinati all'acquisto di riproduttori di razze di equidi autoctone.

E' stato infine adottato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 1668/2012).

#### 4.6 PESCA

Il fondo strutturale di intervento nel settore della pesca è rappresentato attualmente dal Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP) a cui si è dato attuazione attraverso il Piano strategico nazionale della pesca e dell'acquacoltura (POR). Per quanto attiene la diretta attuazione delle misure del Fep, dal 2008 al 2011, sono stati attivati interventi sulla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività"; Misura 2.1.1 "Investimenti produttivi nel settore dell'Acquacoltura"; Misura 2.3 "Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione"; Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca"; Misura 3.4. "Sviluppo mercati e campagne rivolte ai consumatori".

Nel 2012 sono stati approvati un nuovo bando sulla Misura 2.3 "Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione" e sulla Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca" e sono stati selezionati i Gruppi di azione costiera (GAC) ed i relativi Piani di sviluppo locale.

## 5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

### PREMESSA

Nel solco del **Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva** (30.11.2011), nel corso del 2012 è stato approvato il **Programma Regionale Attività Produttive 2012-2015** (DGR 407/2012) all'interno del quale esce confermato la significativa rilevanza del ruolo delle politiche regionali riconosciuto dai documenti e programmi dell'Unione Europea e sancito nelle materie di competenza concorrente dell'art. 117 della Costituzione.

Il Patto per la crescita e le policy regionali previste dal Programma attribuiscono valore prioritario al rafforzamento di un'economia e di una società basata sulla conoscenza (più sapere e più tecnologia nei processi e nei prodotti), alla green economy come strategia trasversale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile ( cfr. "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse"), all'ingresso dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro, all'ingresso nelle aziende di giovani ricercatori e di personale altamente qualificato con l'obiettivo di sostenere l'innovazione delle imprese e di accelerare lo sviluppo dell'economia della conoscenza, alla valorizzazione della responsabilità sociale d'impresa (cfr. Comunicazione Commissione 25 ottobre 2011 "Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità sociale di Impresa 2011-2014") e alla semplificazione burocratica (cfr. Small Business Act)

La strategia delineata dal programma regionale attività produttive e dai suoi principali assi di intervento, dunque, risulta fortemente incardinata sui principi delineati dalle principali strategie europee e con gli strumenti di attuazione delle politiche comunitarie, e ciò con particolare riferimento sia agli strumenti di attuazione della politica di coesione ( POR FESR, POR FSE, PSR) sia con gli obiettivi della nuova strategia Europa 2020 ("Una strategia per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva") e con le "sette iniziative faro" (tra le quali principalmente: "Unione dell'innovazione" e " Una politica industriale per l'era della globalizzazione").

### 5.1 RICERCA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

In materia di politica per la ricerca e sviluppo e per l'innovazione tecnologica, la Giunta regionale (DGR n. 407 del 10.4.2012) ha proposto al Consiglio, che l'ha poi deliberato (deliberazione Assembleare n. 83 del 25.7.2012) il nuovo Programma per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT), in attuazione della Legge Regionale 14 maggio 2002 n.7.

La conferma di questa programmazione si conforma agli indirizzi europei, espressi più volte e in diversi documenti e in particolare a quanto previsto dall'Unione per l'Innovazione, a cui la Regione Emilia-Romagna ha aderito. L'attuazione di programmi e strategie regionali per la promozione della ricerca e dell'innovazione, rappresenta uno dei punti chiave dell'Unione per l'Innovazione.

L'attuazione degli interventi si baserà sulla normativa europea per gli aiuti di Stato alla Ricerca e sviluppo, e, per quegli interventi che verranno realizzati nell'ambito del futuro POR FESR, sui regolamenti dei fondi strutturali della Commissione Europea.

### 5.2 ENERGIA

Con il Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 26 luglio 2011, n. 50, la Regione ha confermato il proprio impegno nella riduzione delle emissioni già previsto nel precedente Piano Triennale 2008-2010, nel quale veniva quantificato l'obiettivo di riduzione in conformità a quanto previsto dal Protocollo di Kyoto.

a) La Regione è attualmente impegnata in due importanti iniziative mirate alla lotta ai cambiamenti climatici: una di rilievo nazionale, ovvero la Rete Cartesio, di cui la Regione stessa è promotrice, e una di rilievo comunitario promossa dalla DG Energia, ovvero il Patto dei Sindaci.

La *Rete Cartesio* nasce allo scopo di costruire politiche integrate per la gestione sostenibile del territorio; tra le iniziative realizzate spicca l'elaborazione di Linee Guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle amministrazioni pubbliche. Dette Linee Guida presentano un approccio alle strategie locali per Kyoto che consenta di realizzare in un determinato cluster territoriale (Comune e Provincia) un percorso completo verso il raggiungimento degli obiettivi che possa andare dal Piano Clima sino alla generazione di Quote di Riduzione. Una prima applicazione sul territorio regionale è stata realizzata tramite la DGR n. 370/2010, con cui sono state assegnate risorse allo scopo di promuovere l'elaborazione dei Piani Clima delle Province e dei Comuni capoluogo, attraverso i quali definire le proprie priorità e, dunque una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra.

Il *Patto dei Sindaci* è un'iniziativa della Commissione europea che assegna un ruolo chiave alle città nella lotta al cambiamento climatico tramite l'attuazione di politiche locali in materia di energia. L'iniziativa è su base volontaria e le città che vi aderiscono si impegnano a raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di gas serra (il c.d. 20/20/20). I Sindaci firmatari contribuiscono a raggiungere questo traguardo attraverso la sottoscrizione di un vincolo formale che prevede la predisposizione e l'attuazione di specifici Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), che traducono l'impegno formale in misure e progetti concreti.

Al fine di contribuire a sviluppare il grado di sensibilità del sistema pubblico regionale e locale e conseguentemente di stimolare l'impegno nei confronti degli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni dei gas serra, e confermando gli impegni già assunti, si è approvato con **Delibera di Giunta regionale 4 giugno 2012, n. 732**, l'invito a presentare manifestazioni di interesse all'adesione al Patto dei Sindaci, preordinato alla realizzazione da parte dei Comuni dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

I Comuni che aderiscono si impegnano ad elaborare un Inventario delle Emissioni e il PAES, che dovrà prevedere le misure per la riduzione del consumo finale lordo di energia nei settori nei quali gli Enti locali possono incidere e la conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel quadro delle politiche ed azioni di mitigazione dell'impatto ambientale a livello locale, fino al raggiungimento e superamento dell'obiettivo europeo di riduzione del 20% di tali emissioni entro il 2020.

Mentre con il PAES si è quindi inteso sostenere la fase della pianificazione energetica degli enti locali, con la **Delibera di Giunta regionale 2 luglio 2012, n. 921** si sono approvate le modalità ed i criteri per la concessione di contributi agli enti delle amministrazioni locali per sostenere la realizzazione degli interventi di qualificazione energetica in attuazione della misura 4.1. del Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2011-2013.

Si è portata a compimento la costituzione di un fondo rotativo, avviata con la **Delibera di Giunta 3 ottobre 2011, n. 1419**, che mette a disposizione risorse regionali per euro 9.500.000,00, volto a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese attraverso mutui a tasso agevolato per sostenere la qualificazione energetica ed ambientale del sistema produttivo, l'implementazione di sistemi, processi e impianti in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi e nelle sedi di lavoro, la realizzazione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e la conversione dei processi produttivi verso prodotti ad elevata componente "green". E' stata conclusa la fase ad evidenza pubblica volta all'individuazione del soggetto gestore che è tenuto a mettere a disposizione ulteriori risorse proprie pari almeno al 60% del finanziamento complessivo.

Con **Delibera della Giunta regionale 3 dicembre 2012, n. 1872** si è approvata una manifestazione di interesse rivolta agli istituti finanziari per la gestione di un plafond di 130 milioni di euro di provvista BEI da destinare a finanziamenti a favore delle PMI della Regione a sostegno, tra l'altro, anche alla realizzazione di impianti finalizzati al risparmio, all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

b) Per quanto attiene l'attuazione della Direttiva 2002/91/CE, recepita nell'ordinamento nazionale con il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192 e il successivo D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311, la Regione si è dotata di una propria normativa in materia di rendimento energetico e di certificazione energetica degli edifici, costituita dalla Delibera di Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008 e s.m.i.

La disciplina regionale è stata oggetto di diversi interventi di aggiornamento (DGR 1390/2009, DGR 1362/2010, DGR 1366/2011) al fine di garantirne il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata. La disciplina regionale andrà quindi rivista in seguito al recepimento a livello nazionale della Direttiva 2010/31/UE, nel rispetto delle linee di indirizzo formulate dalla Stato.

E' già stata adottata, con la **DGR 1366/2011**, la previsione dell'obbligo di indicare negli annunci di vendita di immobili il loro rendimento energetico, come previsto dall'art. 12 della citata Direttiva 2010/31/UE.

Nell'ambito della citata disciplina in materia di rendimento energetico degli edifici, di cui alla delibera dell'assemblea legislativa n. 156/08, si prevedono condizioni particolari per l'adozione diffusa di sistemi di cogenerazione ad alto rendimento di cui alla direttiva 2004/8/CE.

La Regione Emilia-Romagna dal 1° gennaio 2009 ha attivato la procedura telematica per la registrazione obbligatoria degli Attestati di Certificazione Energetica secondo le procedure e contenuti della DAL n. 156/2008 e smi. La registrazione telematica degli ACE prevede l'accesso ad ogni Soggetto Certificatore mediante la propria User ID e Password e la compilazione delle maschere con i dati richiesti nell'Attestato di Certificazione Energetica.

Al 1° ottobre 2012 sono stati registrati quasi 350.000 Attestati di Certificazione Energetica, di questi oltre 65.000 sono relativi ad edifici o unità immobiliari di nuova costruzione od oggetto di intervento edilizio.

Gli ACE emessi per edifici a destinazione residenziale certificati sono circa 190.000, di cui quasi 60.000 per edifici di nuova costruzione od oggetto di intervento edilizio. La maggior parte degli attestati emessi di trova in classe G (32%) mentre per le "nuove costruzioni" la maggior parte degli attestati si trova in Classe C (30%).

Si stima che le unità immobiliari ad uso residenziale per le quali è stato prodotto l'ACE corrispondano a circa il 15% del patrimonio edilizio della Regione Emilia-Romagna.

E' stata avviata una campagna sperimentale di controllo degli ACE, grazie alla quale sono stati messi a punto gli strumenti metodologici necessari a rendere sistematica tale attività su un campione significativo di ACE, in conformità alle disposizioni di cui alla Dir. 2010/31/UE (con tre livelli di verifica di progressivo approfondimento).

L'intera materia sarà oggetto di revisione in coerenza con le disposizioni nazionali conseguenti al recepimento della Dir. 2010/31/UE.

Nell'ambito del secondo Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013 (approvato con DAL 50/2011) uno specifico Asse di intervento è dedicato alla efficienza energetica ed allo sviluppo dei servizi energetici, con esplicito riferimento – per quanto di competenza - alle disposizioni di cui al DLgs 115/2008, che prevede:

- l'istituzione di un fondo di rotazione per interventi di efficientamento energetico, con accesso riservato alle ESCO;
- promozione dei contratti di rendimento energetico;
- promozione della qualificazione del ruolo dell'energy manager anche nell'ambito della diffusione di sistemi di gestione dell'energia certificati conformemente alla norma internazionale UNI EN 16001;
- promozione sulla base della norma UNI-CEI 11352 della qualificazione delle ESCO, quali attori fondamentali per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici esistenti;
- acquisti "verdi" da parte delle P.A.

Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 marzo 2012 ha provveduto alla definizione puntuale del Burden Sharing tramite la quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e alla definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome.

L'obiettivo assegnato all'Emilia-Romagna è di 1.229 ktep, corrispondente all'8,9% dei consumi finali lordi al 2020. Sempre con riferimento a questi obiettivi la Regione Emilia Romagna ha avviato un progetto con le amministrazioni provinciali e comunali di redazione di Piani Clima locali per la definizione di azioni di mitigazione per la riduzione dei gas climalteranti. La disciplina regionale in materia di rendimento energetico degli edifici (DAL 156/08 e s.m.) prevede specifiche disposizioni per l'utilizzo di FER a copertura dei consumi energetici degli edifici di nuova costruzione, con limiti più severi di quelli previsti in materia dal D. Lgs. 28/2011 (35% a partire dal 31 maggio 2012, 50% a partire dal 1° gennaio 2014), predisponendo anche opportune indicazioni tecniche di verifica.

Il Piano Triennale di Attuazione del PER 2011-2013 prevede obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile più ambiziosi di quelli assegnati dal DM 15 marzo 2012 determinati e declinati tenendo conto del quadro di riferimento definito dal PAN e avendo come traguardo la piena convergenza rispetto agli obiettivi comunitari al 2020, considerando questi ultimi non mere percentuali ma indirizzi strategici di sviluppo economico, sociale ed ambientale.

c) La Regione ha inoltre contribuito alla discussione sulle iniziative della Commissione Europea sugli atti proposti in materia di energia:

- Tabella di marcia per l'energia 2050 – COM(2011) 885 def
- Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo - COM(2012) 271 def
- Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre. Piano per una rete energetica europea integrata COM(2010) 677 def.

### 5.3. SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE, RETE DEGLI SPORTELLI UNICI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA.

In riferimento alle nuove convinzioni del fare impresa, orientate ad una gestione maggiormente sostenibile delle attività sta assumendo sempre più importanza negli ultimi anni la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), o Corporate Social Responsibility (CSR). Tali convinzioni ribadiscono che le forme più solide e durature di sviluppo e competitività, sia imprenditoriali che territoriali, sono quelle che tengono in considerazione non soltanto gli aspetti economici, ma anche gli impatti cosiddetti "ESG". Con tal espressione si esplicita la necessità da parte delle organizzazioni di rendere conto ai molteplici portatori di interesse (es. risorse umane, clienti, Istituzioni, comunità, fornitori, ambiente, ONG) delle performance ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governo (Governance).

Nell'ambito di un più ampio 'pacchetto' di misure volte a rafforzare l'idea di sviluppare un business europeo socialmente responsabile assume rilievo la Comunicazione "Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2011-2014"<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> In riferimento alla Comunicazione della Commissione Europea si veda:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sustainable-business/corporate-social-responsibility/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sustainable-business/corporate-social-responsibility/index_en.htm)

La Comunicazione propone due interessanti novità nel campo della RSI:

- una definizione aggiornata di CSR, intesa come "la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società". Una definizione che tiene quindi conto di tutti gli impatti delle imprese sulla società e che integra preoccupazioni sociali, ambientali, etiche e relative ai diritti umani, nelle proprie attività e nella strategia, in stretta collaborazione con i propri stakeholder.

- un piano d'azione per il periodo 2011-2014, contenente proposte concrete, al fine di guidare e coordinare le politiche sulla Responsabilità Sociale degli Stati Membri dell'UE e sostenere la Strategia Europa 2020. Si evince quindi che tale modello di sviluppo è ancorato saldamente al tema della RSI (sostenibilità, coesione sociale) e degli asset intangibili, come il capitale umano (conoscenza) e organizzativo (innovazione).

All'interno della Comunicazione, la Commissione Europea individua un frame work globale per la RSI<sup>3</sup> e invita tutte le imprese ad impegnarsi entro il 2014 a considerare almeno uno dei seguenti set di principi e linee guida, nello sviluppo del loro approccio alla RSI: il Global Compact dell'ONU, le Linee guida OCSE, precedentemente menzionate, e lo standard ISO 26000. Quest'ultimo strumento, nato da un processo di concertazione di diversi paesi e rappresentanti dei principali gruppi di stakeholder, è entrato a far parte delle norme tecniche italiane nei primi mesi del 2011 e fornisce alle organizzazioni uno standard applicabile alle pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa<sup>4</sup>.

Per dare conto di come in questo contesto, a livello regionale si stia dando attuazione a detti criteri ed indirizzi è importante citare i seguenti documenti:

**A) il Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dello Sviluppo Economico, finalizzato a promuovere la crescita e la competitività sostenibile delle piccole e medie imprese (PMI) e dei territori emiliano-romagnoli attraverso gli strumenti propri della RSI e delle potenzialità offerte dalle sinergie di rete tra PMI ( DGR 1487/2011 e 1848/2011).**

L'intesa è stata siglata sulla base dell'obiettivo comune di promuovere e diffondere le tematiche della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e della sostenibilità, tematiche peraltro inserite quali azioni prioritarie dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del Programma Triennale Attività Produttive e PRRIIT 2012-2014. con particolare riferimento alla PMI e mediante il coinvolgimento della rete degli sportelli unici per le attività produttive ( già attivi dal 2008 – cfr. DGR 979/2008 - su azioni di sostegno alla diffusione della responsabilità sociale d'impresa), soggetti determinanti per la promozione delle opportunità localizzate sui territori e per le iniziative di coprogettazione in rete tra singole imprese, tra imprese ed enti pubblici e mondo no profit.

In attuazione del suddetto Protocollo è stato definito un progetto operativo che coinvolge da un lato le istituzioni pubbliche dall'altro le imprese.

In particolare, il progetto operativo, intende:

- promuovere le tematiche della RSI e le Linee Guida OCSE, sul territorio regionale, mediante moduli formativi personalizzati in relazione alle sensibilità e criticità riscontrate;
- collegare il tema della semplificazione dei controlli alla RSI, al fine di individuare strumenti e interventi premianti per quelle imprese che intraprendano percorsi responsabili e sostenibili.

**B) la Risoluzione sui temi della RSI firmata dall'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna il 7 luglio 2011, in cui si chiede che la Regione svolga un ruolo di leader a livello nazionale per la promozione di politiche innovative di RSI e che all'interno del Programma regionale attività produttive vengano individuate azioni e programmi di RSI.**

**C) Assi di intervento del Programma Regionale attività produttive 2012-2014** che prevedono la centralità della RSI come strumento per l'uso efficiente delle risorse, lo sviluppo delle risorse umane e per la competitività territoriale e d'impresa.

Tutte le iniziative, sinteticamente descritte, concretizzano l'impegno e la volontà degli attori sociali di portare avanti una riflessione ed attuazione dei temi della sostenibilità e della RSI, sostanziali per far fronte alla crisi economica e promuovere efficaci processi di coordinamento e cooperazione tra i differenti soggetti pubblici, privati e della società civile, per una crescita

---

<sup>3</sup> Una serie di principi e linee guida di utilità internazionale per le imprese, composta da: Linee guida OCSE, i dieci principi del Global Compact, l'ILO Tri-partite Declaration of Principles Concerning Multinational Enterprises and Social Policy, i Principi Guida delle Nazioni Unite sul Business e i Diritti Umani e lo standard ISO 26000 sulla Responsabilità Sociale.

<sup>4</sup> Tra gli elementi più interessanti dello standard ISO 26000 vi è la nuova definizione di RSI, intesa come "l'assunzione di responsabilità da parte di un'organizzazione per le conseguenze delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente".

sostenibile, un comportamento delle imprese responsabile, un'occupazione stabile e duratura nel medio e lungo termine. A ciò si richiamano le azioni inerenti a:

- **i processi di semplificazione amministrativa dei pubblici uffici:** la semplificazione amministrativa che la Regione Emilia-Romagna sta realizzando, costituisce una leva efficace per rendere più semplici e snelle le procedure burocratiche e per sostenere le imprese a realizzare interventi e/o obiettivi di sostenibilità in tempo minore;
- **la messa in rete degli Sportelli Unici per le Attività Produttive:** gli SUAP infatti costituiscono vere e proprie antenne territoriali per la promozione e la diffusione di buone pratiche di sostenibilità. La realizzazione di una rete di interscambio informativo tra gli SUAP, che si sta sviluppando in Emilia-Romagna, unitamente ad una semplificazione delle procedure amministrative, consentirà di velocizzare il passaggio di informazioni, prassi, procedure alle imprese per aiutarle a sviluppare programmi di sostenibilità;
- **la realizzazione di virtuosi processi di accountability:** rispetto ai quali le stesse Pubbliche Amministrazioni possono dare il buon esempio, con l'implementazione di un reporting sostenibile legato alle attività e ai propri impatti sugli stakeholder.

## 6. MOBILITA' E TRASPORTI

### 6.1 SICUREZZA STRADALE

In attuazione del «Piano di sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione europea, si è provveduto a dare esecuzione al Piano nazionale della sicurezza stradale, istituito con legge n.144/1999, che consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza. Detto Piano viene attuato attraverso programmi finanziati dallo Stato, con il coordinamento delle Regioni nell'ambito del proprio territorio, dagli enti proprietari di strade (Province e Comuni).

In particolare, dopo l'attuazione dei primi tre programmi, con la DGR n.1414 del 27 settembre 2010 si è dato avvio alle procedure relative al 4° e 5° programma, che verrà pubblicato a breve.

Per recepire la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE, che trae fondamento dagli obiettivi di dimezzamento dei decessi sulle strade e di riduzione degli incidenti (già contenuti nel Libro Bianco del 12 settembre 2001 *“La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte”* e nel *“Programma di azione europeo per la Sicurezza Stradale – dimezzare il numero di vittime della strada nell'unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa”*), il Governo ha emanato il Decreto legislativo 15 marzo 2011 n. 35.

In detto decreto si è previsto che nella realizzazione di un'infrastruttura stradale occorre tenere conto dei requisiti in materia di sicurezza sia durante il processo di pianificazione, sia in fase pre-progettuale e progettuale. Inoltre, sono previste verifiche di sicurezza prima della messa in esercizio e periodicamente durante la vita dell'infrastruttura. Il decreto stabilisce inoltre che la disciplina dettata sia applicata per ora alla rete transeuropea, dal 2016 alla restante rete nazionale ed infine che dal 2020 le regioni dettino la disciplina per l'applicazione alla rete locale.

La Regione ha partecipato ai tavoli con il Ministero per la predisposizione delle linee guida previste dal decreto legislativo n. 35 del 2011, finalizzate all'applicazione operativa della citata Direttiva, ed approvate con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 2 maggio 2012 e pubblicate nella GU n. 209 del 7.09.2012, S. O. n. 182.

L'obiettivo previsto per il 2010 (obiettivo tra l'altro raggiunto in Emilia-Romagna, anche a fronte delle iniziative regionali, nonché alle attività degli altri enti locali e gestori delle strade, molte volte attivate in sinergia con la Regione stessa), viene ripreso e rafforzato dall'UE con il Programma di azione per la sicurezza stradale 2011-2020, che prevede tra l'altro l'estensione dei principi delineati nella Direttiva citata, anche alle strade rurali.

Si evidenzia, infine, che nei nuovi obiettivi individuati nel Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 - per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile, di recente adozione, si è ulteriormente rafforzato l'obiettivo relativo alla riduzione delle vittime nel trasporto stradale ponendo l'avvicinarsi nel 2050 a “zero vittime” e richiedendo il dimezzamento delle vittime entro il 2020.

In questa ottica, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, proposto dalla Giunta (con deliberazione n. 159 del 2012) per l'adozione da parte dell'Assemblea legislativa, si è posto come target per il 2020 l'ulteriore dimezzamento dei decessi per incidenti stradali (da 400 a 200 vittime), attraverso le azioni che si riportano.

Relativamente agli utenti:

- modificare la ripartizione modale nell'uso dei mezzi di trasporto con riduzione della componente veicolare privata;
- modificare i comportamenti attraverso la duplice azione educativa ed informativa sviluppata attraverso l'Osservatorio regionale, accompagnata dall'attività di controllo e repressione dei comportamenti pericolosi.

Relativamente all'infrastruttura e ai mezzi:

- migliorare le infrastrutture;
- incentivare l'utilizzo dei sistemi di sicurezza attiva e passiva dei veicoli.

## 6.2 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT 2020, la cui proposta di adozione all'Assemblea legislativa è stata approvata dalla Giunta con la delibera n.159 del 2012, prevede l'integrazione degli obiettivi regionali con quelli nazionali ed europei, rivolti ad offrire ai cittadini sistemi di trasporto che rispondano alle esigenze economiche, sociali e ambientali della società, e in particolare offrire una elevata mobilità, proteggere l'ambiente, assicurare l'approvvigionamento energetico, tutelare i lavoratori sul piano occupazionale e della loro sicurezza, diminuire gli incidenti stradali, favorire l'innovazione, incrementare la co-modalità tra i vari mezzi di trasporto.

Il Piano, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 e della necessità di fronteggiare il post terremoto, ha subito un rallentamento nel suo iter di approvazione, ma di seguito si riassumono i principali contenuti attuativi degli orientamenti europei degli ultimi anni.

Il PRIT 2020, avviato come aggiornamento al precedente PRIT del 1998, parte dalle revisioni e aggiornamenti delle politiche europee per la mobilità: gli orientamenti comunitari strategici per il 2007-2013 in tema di infrastrutture, i principi di sostenibilità economica ed ambientale del settore, le tematiche della mobilità urbana secondo il Libro Verde del 2007 "Verso una nuova mobilità urbana", la necessità di riequilibrare la ripartizione modale e sviluppare l'intermodalità secondo i principi contenuti nel riesame di medio periodo (2005) del Libro Bianco "Mantenere l'Europa in movimento: una mobilità sostenibile per il nostro continente" dove si ribadisce la necessità di maggior impegno per l'innovazione tecnologica e il trasferimento verso modi di trasporto meno inquinanti ed energivori.

Il nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti, proposto per l'adozione da parte dell'Assemblea legislativa, si ispira e recepisce le indicazioni e le strategie della comunicazione UE "Un futuro sostenibile per i trasporti" (COM(2009) 279 def. del 17 giugno 2009), e del Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011, puntando al completamento delle infrastrutture già pianificate, all'integrazione dei sistemi di trasporto e alla co-modalità, al tema della sicurezza stradale (per il rispetto degli obiettivi europei), all'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti, (sistemi ITS) e all'aumento dell'efficienza energetica.

Particolare attenzione è rivolta alla promozione di una mobilità urbana sostenibile, all'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta per il "governo della domanda" e la sostenibilità del sistema, e alla realizzazione di un diverso modello di organizzazione logistica e di una migliore accessibilità territoriale. A tal fine il PRIT 2020 prevede la necessità di introdurre chiari criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione, organizzazione e sviluppo del territorio, nonché che le previsioni insediative tengano conto, come prerequisito di fattibilità, della mobilità indotta passeggeri e merci, delle caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, attuale e programmata, e della struttura del sistema logistico.

Il Piano prevede, pertanto, che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, si occupino del sistema della mobilità garantendo la conformità e il perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni definite dal PRIT stesso e dalle comunicazioni europee, rispetto alle quali andrà valutata la sostenibilità del sistema insediativo rispetto al sistema della mobilità indotto, ed in particolare le trasformazioni urbane e gli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali e direzionali, che devono essere ordinati a partire dalla rete infrastrutturale (assi e nodi) della mobilità, in particolare quella collettiva e ferroviaria;

Il Piano propone l'integrazione degli obiettivi regionali con quelli nazionali ed europei, rivolti ad offrire ai cittadini sistemi di trasporto che rispondano alle esigenze economiche, sociali e ambientali della società, e in particolare offrire un'elevata mobilità, proteggere l'ambiente, diminuire gli incidenti stradali, favorire l'innovazione, incrementare la co-modalità tra i vari mezzi di trasporto. Prevede inoltre il rispetto degli adempimenti relativi alla valutazione preventiva della

sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come recepiti dalla L.R. 20/2000 e dalla sua modifica operata con la L.R. 6/2009 per dare attuazione alla Direttiva 2001/142/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001.

Si evidenzia, inoltre, che l'Unione Europea nel settembre 2011, con la direttiva 2011/76/UE ha proceduto alla modifica della direttiva 1999/62/CE (modificata dalla dir/2006/38/CE) cosiddetta "Eurovignette" relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada, al fine di adattare il quadro di tariffazione del trasporto stradale in modo da consentire agli Stati membri di calcolare e differenziare i prezzi dei pedaggi in funzione dei costi esterni causati dal trasporto stradale di merci in termini di inquinamento atmosferico, di inquinamento acustico e di congestione, perseguendo l'attuazione del principio "chi inquina paga".

La direttiva è contenuta fra quelle indicate nell'allegato B del disegno di "legge comunitaria 2011" per le quali il governo è delegato ad adottare i decreti legislativi attuativi, entro i due mesi antecedenti la scadenza indicata nella direttiva europea stessa.

La Regione Emilia-Romagna è particolarmente interessata all'applicazione di tale principio e della relativa disciplina, anche in considerazione degli elevati traffici di attraversamento.

Piani e i programmi della Regione Emilia-Romagna riflettono gli obiettivi e gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di trasporti, che, a livello regionale, hanno ricadute sugli aspetti operativi.

Più in generale nel PRIT si recepisce quanto fino ad ora realizzato nei vari settori della Direzione generale in attuazione della normativa comunitaria.

### 6.3 TRASPORTO PUBBLICO E VEICOLI PULITI

Per quanto concerne le politiche che la Regione Emilia-Romagna ha posto in essere negli anni così anche i progetti avviati o in fase di avvio che si riferiscono al trasporto di persone e merci ed allo sviluppo sostenibile di tali settori, si evidenzia che in riferimento al tema del mercato interno dei servizi ferroviari, la Regione Emilia Romagna è portatrice di un'esperienza di liberalizzazione del trasporto ferroviario passeggeri, di interesse regionale, perfettamente coerente con le indicazioni del primo e secondo Libro Bianco dei Trasporti.

Sono state attuate con buon anticipo, fin dal 2005, politiche di mercato basate sul sistema delle gare fra operatori europei preordinate all'affidamento dei contratti di trasporto. Si ricorda inoltre che la L.R.13 dicembre 2011 n. 20 ribadisce la scelta di liberalizzazione del trasporto pubblico passeggeri, prevedendo l'affidamento di tali servizi con gare competitive nel mercato europeo, altresì si allinea alle previsioni del regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio portando la durata degli affidamenti dei Servizi di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia rispettivamente a 10 (durata massima) e 15 anni (durata unica).

Con riferimento al tema dei veicoli puliti e le politiche di ricerca e innovazione, le conseguenti azioni in atto nella regione Emilia-Romagna sono svolte in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del Libro Bianco-Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti-COM (2011) 144 def. del 28/03/2011 ed anche della direttiva 2011/76/UE.

Le azioni citate sono unitarie e orientate al favorire: l'uso di veicoli puliti, sicuri e silenziosi per ogni modalità di trasporto, l'utilizzo di combustibili alternativi, l'implementazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Si segnalano tra le iniziative della Regione per ridurre l'impatto esercitato dal settore dei trasporti sull'inquinamento atmosferico e l'aumento delle emissioni di gas serra il "Piano per la mobilità elettrica in Regione", approvato nel 2010, con la denominazione "Mi muovo elettrico".

In questo ambito operativo il 3 dicembre 2010 la Regione, Enel, Comune di Bologna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini hanno sottoscritto un protocollo per lo sviluppo della mobilità elettrica che prevede la realizzazione di tre progetti pilota nelle città sopra citate.

Il 21 marzo 2011 perseguendo gli obiettivi del Piano regionale per la mobilità elettrica la Regione, i comuni di Bologna, Modena, Imola e la società HERA S.p.a si sono impegnate attraverso una intesa ad inicializzare due progetti pilota volti alla creazione di infrastrutture per la

ricarica di veicoli elettrici per il trasporto di persone e merci, da collocarsi sia in luoghi pubblici che privati.

Di seguito, il 21 settembre 2011 con il protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e CEI-CIVES (Comitato Elettrotecnico Italiano-Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali) i sottoscrittori si impegnano in relazione alle loro specifiche competenze e ambiti a promuovere e realizzare iniziative e progetti finalizzati al miglioramento ambientale attraverso l'uso di veicoli elettrici e di mobilità leggera anche con attività di divulgazione e sensibilizzazione rivolta non solo ai cittadini ma anche al mondo associazionistico.

Inoltre, la regione Emilia-Romagna dal giugno 2011 è parte del protocollo d'intesa tra la società IREN S.p.a. (gestore del servizio di distribuzione di energia elettrica nel comune di Parma e altri della provincia) e Comune di Parma. Tale progetto riguarda: l'implementazione di infrastrutture di ricarica, piano di mobilità elettrica anche collettiva e introduzione di auto flotte, servizi aggiuntivi per trasporto merci. Il 27 Febbraio 2012, la Regione, insieme ad ENEL ed il Comune di Piacenza ha sottoscritto un nuovo accordo per estendere i progetti pilota e la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica anche a Piacenza. L'8 ottobre 2012 la Regione ha sottoscritto ex novo un accordo per promuovere la mobilità elettrica e la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica con i comuni di Cesena, Ferrara, Forlì, Ravenna ed ENEL. Sempre nell'ambito del progetto Mi Muovo Elettrico, la Regione ha sottoscritto un accordo che ha permesso l'armonizzazione su scala regionale delle regole di accesso e sosta alla ZTL per i veicoli elettrici; i sottoscrittori sono: i Comuni di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Ravenna.

Tutti gli accordi prevedono l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Si evidenzia inoltre che recentemente si è tenuto un incontro presso il Parlamento Europeo nel quale è stato presentato, in collaborazione ad Enel, Hera ed il Parlamento Europeo stesso, il piano della mobilità elettrico regionale "Mi Muovo Elettrico" che ha visto la partecipazione di altre regioni europee impegnate nello sviluppo di progetti di mobilità elettrica.

Nell'ambito della mobilità leggera in Regione già dal 2009 si è inteso contribuire alla realizzazione dell'obiettivo europeo di un'energia pulita per i trasporti anche attraverso la facilitazione ed incentivazione dell'uso della bicicletta quale mezzo di spostamento non secondario in un sistema intermodale del trasporto pubblico. Il progetto è denominato "bike sharing & ride" regionale "Mi muovo in bici" e conta l'adesione di Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Lo scopo è la realizzazione di un sistema unico regionale con tessera elettronica che consenta a chi è in possesso del titolo di viaggio "Mi Muovo" di accedere anche al noleggio bici (oltre 600 mezzi disponibili) su tutto il territorio regionale.

A fine 2012 sono state inaugurate le prime installazioni dei sistemi tecnologici e infrastrutturali per il noleggio delle bici nelle città. Sempre nell'ambito Piano regionale di promozione dei veicoli elettrici del "Mi Muovo Elettrico" e dell'Accordo di Qualità dell'Aria 2010-2012 è stato concesso al Comune di Bologna un primo finanziamento di Euro 300.000 per incentivare l'acquisto da parte dei cittadini di biciclette a pedalata assistita e ciclomotori elettrici, con finanziamento raddoppiato nel caso di contemporanea rottamazione di un vecchio motorino. L'obiettivo strategico perseguito dell'interoperabilità dei sistemi mira alla creazione di una "Carta unica di pagamento della mobilità regionale" che basandosi sulla tecnologia della bigliettazione integrata STIMER, includa oltre ai mezzi pubblici e il noleggio biciclette anche altri sistemi di mobilità o servizi a questa connessi (ricarica veicoli elettrici, car sharing, parcheggi).

Con la legge regionale n. 15 del 2009 "Interventi per il trasporto ferroviario delle merci" (autorizzata dalla UE aiuto n.483/2009 - decisione C(2009)7136 del 30.09.2009) sono state adottate misure di incentivazione volte alla transizione verso un sistema dei trasporti efficiente e sostenibile finalizzato ad un utilizzo più pulito dell'energia ed alla diminuzione del traffico su strada, al fine soprattutto di contrastare il crollo del traffico ferroviario, che ha segnato, per il perdurare della crisi economica, l'inflessione di quasi il 30%. La legge incentiva l'attuazione di nuovi servizi ferroviari merci.

Nel corso del 2009, inoltre, con DGR 2010/2009 e con DGR 1228/2010 sono stati approvati i bandi attuativi della legge regionale n. 15 del 2009 e con le deliberazioni di Giunta n. 216 del 2010 e n. 1800 del 2010 sono state approvate le graduatorie dei servizi finanziati. L'obiettivo della citata L.R. n. 15/2009 è quello di dare nuovo slancio al trasporto merci ferroviario con origine o destinazione nei nodi regionali, per stimolare la crescita ed incentivare traffici aggiuntivi su relazioni già esistenti e su nuove relazioni e di bloccare l'erosione, da parte del trasporto su gomma, di ulteriori quote di traffico ferroviario, così da ridurre il numero di mezzi pesanti in circolazione, con benefici sulla congestione e sulla sicurezza stradale. I servizi effettuati con il contributo della L.R.15/2009 nel 2010, fino ad ora rendicontati (90%), hanno trasportato, per il 2010, 2.647.607 tonnellate aggiuntive di merce rispetto al 2009 (anno di riferimento stabilito dalla stessa LR per tutti gli anni di attuazione)

Nel 2011, i servizi fino ad ora rendicontati (70%) hanno trasportato 2.871.661 tonnellate aggiuntive di merce rispetto al 2009.

E' da sottolineare che il perdurare della crisi potrebbe portare ad una diminuzione delle merci da trasportare, con un calo di traffico per ora difficilmente preventivabile e ad una revisione dei benefici attesi in merito ai risultati complessivi della L.R.15/2009, che si basavano su una ripresa economica lenta ma quasi costante a partire dalla fine del 2010. I dati evidenziano comunque che effettivamente in molti casi l'incentivo regionale ha funzionato come volano per il traffico ferroviario, così come era nelle intenzioni iniziali: infatti, alcuni traffici sono stati nel tempo ottimizzati e hanno aumentato le tonnellate trasportate, nonostante il contributo regionale non possa superare la cifra inizialmente prevista.

## 7. ISTRUZIONE, FORMAZIONE e LAVORO

### PREMESSA: IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Anche per il 2012 il principale riferimento per le politiche della formazione e del lavoro è stato rappresentato dalla Strategia Europa 2020, quale prospettiva di sviluppo per superare la crisi economica e sociale.

Il quadro normativo in materia di istruzione e formazione, rappresentato dalla legge regionale n. 12/2003, è stato completato nel corso del 2011 dalla legge regionale n. 5, che ha istituito il sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, con la finalità di assicurare l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori, con la scelta dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale. Il quadro normativo di riferimento è inoltre rappresentato dalla legge regionale n. 17/2005 in materia di lavoro e dalla legge regionale n. 15/2007 in materia di diritto allo studio universitario.

Il quadro programmatico dell'azione regionale è definito nelle Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013, dagli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzazione della rete scolastica e dai provvedimenti di indirizzo in materia di diritto allo studio scolastico e universitario.

#### 7.1 EDUCAZIONE E RICERCA

Nel corso del 2012 la Regione ha consolidato, nei suoi diversi segmenti, l'infrastruttura dell'Educazione e della Ricerca, con riferimento alle linee programmatiche per l'ultimo biennio della programmazione comunitaria in corso, nell'intento di rafforzare le politiche e le azioni di "Europa 2020".

In particolare, nel corso del 2012 le politiche regionali per l'istruzione, la formazione e il lavoro hanno reso disponibili per persone e imprese i percorsi e le opportunità riconducibili:

- all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), quale sistema articolato su percorsi triennali progettati e realizzati congiuntamente da Enti di formazione accreditati dalla Regione, nonché dagli Istituti Professionali che hanno scelto la sussidiarietà per continuare a garantire ai giovani un'offerta formativa differenziata e coerente con le esigenze del sistema economico-produttivo regionale;
- alla Rete Politecnica, i cui percorsi sono caratterizzati dall'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, Università, centri di ricerca – e le imprese, impegnati a collaborare sulla base delle proprie esperienze e competenze alla progettazione e alla realizzazione delle attività;
- all'Alta Formazione, ricerca e mobilità internazionale, con azioni di potenziamento del capitale umano orientate verso gli ambiti prioritari di interesse per il sistema economico, caratterizzati da un elevato contenuto innovativo e tecnologico e dall'operare in rete di soggetti ed istituzioni pubbliche e private;
- al Lavoro e Competenze, quale segmento di intervento costituito dalle diverse opportunità di politica attiva, consistenti in: formazione per chi è occupato con contratti a causa mista, percorsi formativi per le transizioni, l'inserimento e il reinserimento lavorativo, nonché formazione per l'innovazione produttiva e organizzativa e per la sicurezza sul lavoro.

In particolare, nell'ambito della Rete Politecnica è stato avviato un sistema educativo terziario non universitario su base regionale capace di guardare, nel suo complesso, alla dimensione nazionale e internazionale. Tale sistema è fondato su 7 Istituti Tecnici Superiori, Fondazioni di alta tecnologia, inserite all'interno di un sistema nazionale, capaci di perseguire specializzazioni e indagare aree di complementarietà che, nell'anno scolastico 2012/2013, hanno attivato complessivamente 9 percorsi biennali per rispondere ai bisogni di competenze espressi dalle filiere produttive strategiche per il modello di specializzazione regionale – meccanica, agribusiness,

costruzioni – sia dalle filiere ad alto potenziale innovativo e occupazionale per il futuro – energia, ICT mediatico/audiovisivo .

## 7.2 APPRENDISTATO

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 ("Testo Unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della Legge 24 dicembre 2007, n. 247"), nel corso del 2012 la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto iniziative per regolamentare, di concerto con le parti sociali, la componente formativa del nuovo apprendistato nelle tre tipologie previste: per la qualifica e per il diploma professionale; professionalizzante o di mestiere; di alta formazione e ricerca.

Le opportunità formative sostenute dalla Regione si sono rivolte prioritariamente allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali per il miglioramento del livello di occupabilità dei giovani e della loro capacità di operare su processi lavorativi complessi. Per questa via si è sostenuta la qualificazione delle competenze interne alle imprese, come richiesto dalle sfide competitive dei mercati internazionali e nel contempo si sono rafforzate le chance professionali della forza lavoro più giovane, inserita di frequente in aziende artigiane di tipo industriale.

## 7.3 CONCILIAZIONE E SERVIZI ALLA PERSONA

Nel 2012 è proseguita la collaborazione con i Comuni per l'assegnazione di assegni di servizio (voucher) a parziale copertura della retta d'iscrizione ai nidi d'infanzia. Il progetto – cofinanziato dal FSE – si è posto l'obiettivo di aiutare le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano (o quelle con un solo genitore) nel difficile equilibrio tra esigenze lavorative ed esigenze di cura dei figli. Conformemente a quanto previsto dalle Linee guida, sono stati erogati voucher del valore massimo di 250,00 euro alle famiglie residenti o domiciliate nel territorio della Regione Emilia-Romagna, per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati.

Nell'anno di riferimento, in attuazione della delibera di Giunta regionale n.1305/2011 di approvazione di un'operazione volta a favorire, attraverso la partecipazione a corsi di orientamento con metodologia *Retravailler*, le donne che intendono rientrare nel mercato del lavoro dopo aver fruito di un congedo parentale o che ne siano uscite per motivi legati ad esigenze di conciliazione, sono state portate a compimento circa l'85% delle 20 edizioni previste.

Anche nel 2012 sono proseguite le attività previste dal Piano per la realizzazione di un sistema integrato di interventi in materia di servizi alla persona, in attuazione dell'Accordo di programma per la realizzazione di interventi in ambito di servizi alla persona, sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Emilia-Romagna. Tale Piano si propone da un lato di qualificare l'offerta di servizi di cura e di assistenza alla persona e alle famiglie, migliorando l'integrazione nella rete dei servizi sociali e socio-sanitari, dall'altra di favorire l'integrazione sociale e lavorativa di cittadini immigrati impegnati nei servizi socio assistenziali domiciliari. Analogamente, nel 2012 sono proseguite le azioni a supporto dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, finanziate con il Fondo nazionale per il diritto al lavoro disabili e con il Fondo regionale.

## 7.4 FORMAZIONE ALLA SICUREZZA

Nell'ambito dell'attuazione di un sistema regionale integrato di politiche per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, che caratterizza la strategia generale d'intervento della regione Emilia-Romagna, è stato approvato, con la delibera di Giunta n. 1790 del 28/11/2012, il "Piano straordinario della formazione per la sicurezza", che dopo la sperimentazione di attività a carattere sovra provinciale e territoriale, ha visto la promozione di misure formative principalmente rivolte a settori attualmente caratterizzati da forti criticità nell'ambito della sicurezza, e cioè l'edilizia della ricostruzione nelle zone interessate dall'evento sismico e l'organizzazione dei grandi eventi.

## 7.5 PIANO STRAORDINARIO PER L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI

Nell'ambito del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" è stato previsto un Piano straordinario per l'occupazione dei giovani, che la Regione ha approvato con la delibera di Giunta regionale n. 413/2012.

Obiettivo dell'intervento straordinario, finanziato con risorse comunitarie, nazionali e regionali, è quello di aumentare le competenze dei giovani per contrastare la disoccupazione e la precarietà professionale, di sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali, di premiare le imprese che investono sui giovani e sulla loro formazione.

Il Piano segue, con una *vision* adeguata al mutato scenario e alle strategie di sviluppo regionale, l'intervento già promosso per la stabilizzazione contrattuale e l'assunzione di lavoratori svantaggiati, inoltre si innesta sulla qualificazione portata avanti negli anni recenti degli strumenti della transizione dei più giovani dai sistemi formativi al lavoro e in particolare del sistema di apprendistato e del tirocinio d'orientamento e/o formazione che sono stati interessati nel frattempo da importanti modifiche legislative. Il Piano comporta un grosso investimento finanziario, prevede, infatti, 4 fondi con una dotazione complessiva di 46 milioni di euro: il fondo apprendistato per promuovere la formazione e rafforzare la qualità dei percorsi in apprendistato (pari a 20 milioni di euro), il fondo per l'assunzione e la stabilizzazione di giovani dai 18 ai 34 anni (pari a 20 milioni di euro), il fondo 30-34 anni per promuovere l'assunzione a tempo indeterminato di giovani tra i 30 e i 34 anni (pari a 3 milioni di euro), il fondo "fare impresa" finalizzato alla nascita di nuove imprese (pari a 3 milioni di euro). In particolare, nell'ambito del "Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa", la Regione ha deciso di sovra incentivare l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e l'apprendistato di alta formazione e ricerca, nella convinzione che l'apprendistato debba costituire il canale di accesso privilegiato al lavoro e altresì una componente fondamentale del sistema educativo e formativo.

## 7.6 SISTEMA REGIONALE DELLE QUALIFICHE

In relazione al Sistema regionale delle Qualifiche (SRQ), nel 2012 è proseguito il lavoro di correlazione con il quadro europeo delle qualifiche (European Qualification Framework – EQF), avviato dal 2010, al fine di migliorare trasparenza, comparabilità, trasferibilità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche sia a livello nazionale (tra i diversi sistemi regionali) sia a livello europeo, agevolando quindi la mobilità occupazionale e geografica delle persone. La Regione ha inoltre dato il suo contributo ai tavoli nazionali per la stesura del "Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF" (Cronoprogramma) ed ha partecipato in fase ascendente al processo decisionale dell'Unione Europea inerente la proposta di direttiva comunitaria sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

In tema di certificazione, si è consolidato il Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze, con riferimento sia ai percorsi formativi regionali a qualifica, sia alle persone provenienti da esperienza lavorativa.

## 7.7 QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO

La Regione Emilia-Romagna ha sempre posto particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse umane e del sapere come leva per l'innovazione e la qualità dello sviluppo. Accanto all'obiettivo di innalzamento delle competenze, gli interventi hanno inteso, in generale, garantire un sistema di istruzione e formazione professionale in grado di offrire ad ognuno, nel rispetto della normativa nazionale e delle competenze istituzionali, una concreta opportunità di portare a termine il proprio percorso di studio o formazione, nei tempi più brevi possibili e con la salvaguardia delle competenze acquisite.

Tenuto conto che la Commissione Europea pone tra i cinque obiettivi della Strategia Europa 2020, quello della riduzione del tasso di abbandono scolastico al 10%, da raggiungere entro il 2020, nonché l'elevamento del livello di istruzione e formazione quale diritto delle persone all'apprendimento per tutto l'arco della vita, la Giunta regionale per gli anni scolastici 2011-2012 e

2012-2013 ha approvato azioni per la valorizzazione dell'autonomia scolastica e per arricchire e potenziare l'offerta formativa, promuovendo la collaborazione con le Enti locali e altri soggetti del territorio.

In particolare, nella consapevolezza che la prevenzione e l'intervento precoce sono essenziali per affrontare il problema della dispersione, la Giunta regionale è intervenuta a supporto delle scuole dell'infanzia (deliberazione n. 1449 del 10 ottobre 2011) ed ha posto particolare attenzione all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana (deliberazioni di Giunta regionale n. 1580 del 2 novembre 2011 e n. 608 del 14 maggio 2012).

Nello stesso tempo sono stati finanziati interventi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative per rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona, concorrendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto. Rispondono a queste finalità i finanziamenti regionali assegnati alle Amministrazioni provinciali per l'erogazione ai Comuni, sulla base di criteri che tengono conto della dislocazione e delle condizioni socio-economiche degli stessi, di contributi per la gestione dei servizi di trasporto scolastico (deliberazioni di Giunta regionale n. 1448/2011 e n. 414/2012), come pure le risorse statali erogate ai Comuni attraverso le amministrazioni provinciali per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie di II grado.

Intervento rilevante nella strategia regionale per il diritto allo studio è la concessione di borse di studio scolastiche, finalizzate a sostenere gli studenti meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo e in disagiate condizioni economiche. Per l'anno scolastico 2011/2012, sono stati individuati quali beneficiari gli studenti delle prime due classi delle scuole secondarie di II grado del sistema nazionale di istruzione (di cui alla legge n. 62 del 2000), perché valutate quale segmento scolastico più esposto al rischio di abbandono e per sostenere il completamento del ciclo di studi dell'istruzione secondaria superiore, favorendo altresì l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. La Regione, in assenza di risorse statali, ha impegnato solo risorse proprie che le hanno permesso di soddisfare integralmente tutte le domande presentate dichiarate ammissibili.

## 7.8 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Il sistema del diritto allo studio universitario disciplinato dalla L.R. n.15/2007 coniuga con forza due principi, ampia inclusione e valorizzazione del merito, e si pone l'obiettivo di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, garantendo uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

Nel 2012 l'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 73/2012, ha approvato, ai sensi della L.R. 15/07, il Piano regionale degli interventi e dei servizi per il triennio 2012-2014 che riprende proprio quale filo conduttore il binomio attrattività/inclusione ossia, da un lato investimento sulle giovani generazioni e capacità di attrarre e trattenere giovani di talento e dall'altro la più ampia inclusione, con particolare attenzione ai soggetti in maggiore difficoltà.

Nel contesto di grave crisi finanziaria, anche nel 2012 la Regione è riuscita a garantire risorse per le politiche del diritto allo studio, ritenendo prioritario il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei, con specifico riguardo alle borse di studio per studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi. A ciò ha contribuito anche un'attenta politica di razionalizzazione delle spese che l'Azienda regionale per il diritto gli studi superiori ha effettuato sin dalla sua costituzione nel 2008.

Oltre alle borse di studio, considerate mezzo prioritario, l'Azienda ha provveduto anche a fornire agli studenti gli ulteriori interventi previsti dalla legge regionale, quali prestiti, contributi e assegni formativi e misure di accompagnamento e interventi volti ad incentivare la mobilità internazionale.

## 8. SANITA'

Relativamente al settore della Tutela della Salute, i provvedimenti dell'Unione europea inerenti tale materia non trovano generalmente diretta attuazione da parte della Regione, in quanto per essi prevalgono esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, lasciando di conseguenza allo Stato la valutazione sulle modalità di applicazione e recepimento di tali atti. A questa considerazione, fanno eccezione alcuni settori specifici nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ha lavorato per dare attuazione a provvedimenti comunitari e/o a recepire nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie. Per le attività di tali settori riferite agli anni scorsi si rimanda alle relazioni precedenti.

### 8.1 SANITÀ VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Tra le eccezioni è compreso l'ambito della Sanità veterinaria e igiene degli alimenti per il quale si riportano, di seguito, gli interventi effettuati nel 2012 in connessione con le politiche comunitarie in materia:

- Proroga del piano di sorveglianza della MVS, della PSC e della malattia di Aujeszky in Emilia Romagna per l'anno 2009 – in attuazione della Decisione 2005/779/CE e della Direttiva 92/117/CE – con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2012/57058 del 01/03/2012
- Proroga del piano di sorveglianza della Bluetongue in Emilia Romagna per l'anno 2012 – in attuazione al Reg. 1266/2007/CE– con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2012/54315 del 01/03/2012
- Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2010-2011 – in attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2012/68951 del 16/03/2012
- Piano regionale per il monitoraggio permanente dell'influenza aviaria attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2012/76044 del 23/03/2012
- Gestione delle positività per salmonelle pertinenti in allevamenti Gallus gallus e tacchini - Protocollo operativo attuazione Reg. (CE) 2160/2003 e successive modifiche - cfr. nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2012/0287886 6/12/12
- PNR - Piano regionale residui 2012– in attuazione della decisione 98/179/CE, del Reg. CE n. 2377/1990 e della direttiva n.2003/74/CE – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti del PG/2012/46870 del 21/02/2012
- PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale– in attuazione della normativa comunitaria inerente l'alimentazione animale. Reg. CE 183/2005. – cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2012/33999 del 08/02/2012
- Sistema regionale di sorveglianza per la presenza delle aflatossine nel latte bovino cfr note del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti Prot. PG/2012/64933 del 13/03/2012 e PG/2012/0219477 del 19/09/2012);
- Piano regionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati nell'alimentazione umana e animale. Aggiornamento per il biennio 2011-2012 (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti Prot. PG/2012/92721 del 12/04/2012
- Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2012- 2013 in attuazione

Reg. CE 2073/2005 modificato dal Reg. CE 1441/2007 (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti Prot. PG/2012/0085862 del 3/4/2012)

- Piano regionale di controllo dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale freschi e trasformati in attuazione del Reg(CE) 1274/2011 e Reg(CE) 396/2005 -cfr Nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti del PG 2012 /62838 del 3/3/2012
- Modificazioni ed integrazioni al piano regionale di controllo della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina enzootica in attuazione delle direttive CEE n. 77/391, 78/52, 79/110 oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 493 del 23/04/2012.
- Linee guida per l'esecuzione dei controlli tesi a garantire la sicurezza alimentare nell'ambito della produzione e immissione sul mercato del latte destinato al trattamento termico e alla trasformazione – revisione - cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti PG/2012/0116956 del 10/05/2012 -
- Programmazione attività Farmacosorveglianza e della bozza “Nuove linee guida applicative (Circolare 29 settembre 2000, n. 14) del Decreto Legislativo del 16 marzo 2006, n. 158”
- “Requisiti di funzionamento/accreditamento dei Servizi dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL che espletano attività di controllo ufficiale in tema di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali” in applicazione del Regolamento CE 882/2004 - DGR 1488/2012 “Integrazione alla DGR n. 385/11 “Requisiti per l’accreditamento dei Dipartimenti di sanità Pubblica””
- Recepimento intesa Stato-Regioni “Linee guida sui criteri per l’individuazione delle non conformità negli stabilimenti di carne e latte e verifica della completezza ed efficacia delle azioni correttive adottate dall’operatore del settore alimentare”, oggetto della deliberazione della Giunta regionale n.1842/2012;
- Recepimento accordo “Linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per la identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale di cui al Regolamento CE n.853/2004” , oggetto della deliberazione della Giunta regionale n.1843/2012.

## 8.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che costituiscono il recepimento delle Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004(N), sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici); n. 2002/44/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006(N), concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE(N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), ha adottato nel 2012 i seguenti provvedimenti:

- deliberazione della Giunta Regionale 14.03.2012, n. 293 “Recepimento dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi, ai sensi dell'art. 34, commi 2 e 3 del D.Lgs 81/2008. Disposizioni regionali attuative.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 18.06.2012, n. 816 “Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Bologna per il potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili e di ingegneria civile per la tutela della sicurezza del lavoro.”;
- proposta di delibera della Giunta regionale GPG/2012/1985 assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2012 svolte dai Dipartimenti di Sanità Pubblica - codice c.u.p. e49e12001220002.

I provvedimenti elencati sono stati assunti in continuità con quelli elencati di seguito (già presenti nella precedente relazione) che continuano tuttora ad esercitare i loro effetti.

- Legge Regionale 2 marzo 2009, n. 2 “Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile.”;
- legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 “Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata.”;
- deliberazione della Giunta regionale 23.06.08 n. 963 “Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.”;
- deliberazione della Giunta regionale 13.09.10 n. 1350 “Applicazione dell'art. 13, comma 6, e dell'art. 14, comma 8, del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche sui proventi derivanti dalle sanzioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.”;
- deliberazione della Giunta regionale del 3.06.09 n. 744 “Approvazione del piano straordinario della formazione per la sicurezza” di cui all'Accordo ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del decreto 81/08 del 11 2008 e dell'Avviso pubblico di chiamata di operazioni per la sua attuazione.”;
- deliberazione della Giunta regionale del 12.10.09 n. 1489 “Protocollo quadro d'intesa tra la Regione e l'Inail Direzione regionale Emilia-Romagna.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 20.12.10, n. 2011 “Approvazione del protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di ricerca su lavoro e salute fra l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.”;

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e del Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006, ha recepito l'Accordo del 29 ottobre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, al fine di adottare il relativo sistema dei controlli ufficiali e le linee di indirizzo per l'attuazione dei due regolamenti europei con i seguenti provvedimenti, che continuano ad esercitare i propri effetti.

- Deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 259 “Assegnazione dello Stato per la realizzazione delle attività concernenti la registrazione, la valutazione e la restrizione delle sostanze chimiche - REACH - variazione di bilancio”;
- deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 356 “Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)”;
- deliberazione della Giunta regionale del 18.10.10 n. 1546 “Assegnazione e concessione di contributi alle AUSL regionali per l'acquisizione di hardware a supporto della rete di vigilanza concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH).

## 9. POLITICHE SOCIALI

### 9.1 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

La recente riforma del complesso di norme che regolano i servizi per la prima infanzia (per bambini da zero a tre anni) rappresenta la naturale evoluzione di norme e politiche da sempre centrali nel panorama legislativo regionale, portate a sistema nel 2000 con l'approvazione della legge regionale n. 1. Nel 2012, con la legge regionale n. 6 è stata modificata la legge regionale n. 1 del 2000 e conseguentemente è stata approvata una nuova direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi (delibera Assemblea Legislativa n. 646 del 2012) e sono state approvate le linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi (deliberazione Giunta regionale n. 1089 del 2012).

I tre principi a cui si ispira la riforma sopra richiamata – qualità, sostenibilità, semplificazione – rispondono a quanto raccomandato nella Comunicazione della Commissione europea del 17 febbraio 2011 COM (2011) 66 *“Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”*, sia nello spirito, volto a sostenere la creazione e la qualità dei servizi educativi per bambini in età prescolare, sia in alcune scelte fondamentali.

Infatti, dal punto di vista dell'impegno per l'incremento quantitativo dei servizi, sono state semplificate le procedure autorizzatorie, portando da due ad una le commissioni istruttorie, si sono abbassati gli standard strutturali e aumentate le possibilità di capienza delle strutture e si è consentito il finanziamento di opere di manutenzione straordinaria, e non solo di costruzione e ristrutturazione. Dal punto di vista qualitativo, si è ribadita la necessità di una formazione specifica degli operatori, in linea con quanto previsto nella Comunicazione che afferma che *“le competenze del personale si rivelano fondamentali ai fini dell'alta qualità dei servizi”* e si è sottolineato il ruolo dei coordinatori pedagogici e dei loro coordinamenti, quali strumenti per accompagnare e sostenere la qualità stessa.

Con le linee guida per la stesura del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi si è inoltre avviato un percorso sperimentale di continuo monitoraggio degli elementi di qualità di ciascun servizio, tramite la predisposizione di un indice ragionato e condiviso del progetto pedagogico e di un sistema di valutazione “formativa”, capace di orientare, oltre che di certificare, gli elementi di qualità di ciascun servizio.

### 9.2 SALUTE MENTALE

Il “Patto europeo per la salute mentale e il benessere”, Conferenza di alto livello dell'UE, sottoscritto a Bruxelles il 13 giugno 2008, individua cinque settori prioritari di intervento, nell'ambito dei quali si colloca l'azione regionale di seguito descritta.

Nell'ambito delle azioni indicate nella priorità n. 1 del Patto (Prevenzione della depressione e del suicidio) è stata trasmessa alle Aziende sanitarie della Regione la Circolare del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 20 del 17 dicembre 2012, con allegati i documenti tecnici “Raccomandazioni per la prevenzione delle condotte suicidarie in ospedale” e “Raccomandazioni per la prevenzione delle condotte suicidarie nel territorio”, con l'invito a che tali raccomandazioni siano rese operative in ambito aziendale; le Raccomandazioni richiamate sono state formulate nell'ambito delle indicazioni contenute nel Piano regionale della prevenzione per il triennio 2010-2012, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2071 del 27 dicembre 2010.

Relativamente alla priorità n. 2 del Patto (“Salute mentale nei giovani e in campo educativo”), la Regione, con deliberazione di Giunta n. 2155 del 27 dicembre 2011, integrata con deliberazione n. 387 del 2 aprile 2012, ha approvato il progetto regionale “Gli esordi psicotici”, per la presa in carico precoce ed appropriata dei disturbi psicotici nell'adolescente e nel giovane adulto, definito nell'ambito delle indicazioni del “Piano Sociale e Sanitario 2008-2011 (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 175 del 22 maggio 2008) e del “Piano Attuativo Salute Mentale 2009-2011” (deliberazione di Giunta n. 313 del 23 marzo 2009).

### 9.3 INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI

L'inclusione delle popolazioni rom e sinti rientra nelle priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020<sup>5</sup>, soprattutto attraverso l'iniziativa faro relativa alla "Piattaforma europea contro la povertà", che impegna UE e Stati membri. L'iniziativa intende garantire coesione sociale e territoriale per un'equa distribuzione dei benefici della crescita e affinché le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Una parte significativa dei 10-12 milioni di Rom e Sinti presenti in Europa vive tuttora in condizioni di estrema marginalizzazione, sia nelle aree rurali che in quelle urbane, in situazione di povertà socio-economica<sup>6</sup>.

L'UE ha sollecitato quindi<sup>7</sup> un'azione decisa, la cui responsabilità primaria spetta alle autorità pubbliche, ed ha chiesto agli Stati membri di formulare strategie nazionali di integrazione dei rom e sinti.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo scorso 24 febbraio 2012 la "Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012-2020", che delinea la situazione italiana e definisce assi d'intervento ed obiettivi specifici. Il documento prevede l'attivazione di "Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità"; cardini della Strategia sono: istruzione (favorire le opportunità educative), lavoro (sostegno all'inserimento lavorativo), salute (prevenzione e accesso ai servizi) e alloggio (aumentare il ventaglio delle soluzioni abitative)<sup>8</sup>.

La Commissione Europea, con propria comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, si è espressa in merito alle Strategie nazionali di integrazione dei Rom, definendole un primo passo nell'attuazione del Quadro dell'UE.<sup>9</sup>

Le politiche della Regione Emilia-Romagna rivolte alle popolazioni nomadi, nel riconoscere pari dignità sociale a tutti i cittadini (articolo 3 Costituzione italiana), sono supportate dalla legge regionale n. 47 del 23 novembre 1988 e successive modifiche (L.R. n. 34 del 1993, L.R. n. 37 del 1994 e L.R. n. 2 del 2003), che disciplina e concorre alla concreta attuazione del diritto dei nomadi al transito e alla sosta nel territorio regionale e ad agevolare il loro inserimento nella comunità emiliano-romagnola; prevede inoltre l'implementazione di una politica di programmazione delle attività a favore dei nomadi, interventi di accoglienza e di integrazione e la gestione di problematiche legate alla loro presenza sul territorio regionale. Attualmente la legge è lo strumento che consente alla Regione, fra l'altro, di finanziare la realizzazione e l'ammodernamento di aree sosta.

Il processo di integrazione avviato da anni rispetto alle popolazioni Rom e Sinte ha consentito di registrare cambiamenti nelle loro abitudini, nei loro bisogni, soprattutto ma non solo in relazione ai luoghi dell'abitare.

La Regione inoltre partecipa al Network europeo inclusione sociale Rom e a Progetti europei attinenti (attualmente partecipa al progetto Roma-net), per favorire attività di confronto e scambio di esperienze con altre regioni europee ed in relazione alla programmazione del FSE.

Si riportano alcuni dati sulla presenza di nomadi nel territorio regionale a novembre 2009, dal "Rapporto regionale sulla popolazione Sinti e Rom presente nei campi, nelle aree sosta e transito della regione Emilia-Romagna". L'indagine evidenzia una presenza complessiva nelle aree di proprietà pubblica di 1.782 persone in 57 aree/campi, di cui 24 sono micro aree (area sosta di più contenute dimensioni, con un numero limitato di persone/unità familiari residenti) - 6 a Bologna, 17 a Modena, 1 a Reggio Emilia.

<sup>5</sup> Commissione europea, Bruxelles 3.3.2010 – COM (2010) 2020

<sup>6</sup> Commissione europea, Bruxelles 14.4.2010 – COM (2010) 133 definitivo

<sup>7</sup> Commissione europea, Bruxelles 5.4.2011 – COM (2011) 173 definitivo

<sup>8</sup> "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti" Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 /2/2012

<sup>9</sup> Commissione europea, Bruxelles 21.5.2012 – COM (2012) 226 final

I campi sosta e transito sono maggiormente presenti a Reggio Emilia (54), Modena (24), Bologna (14) e Rimini (8). L'analisi dei dati fa emergere che è difficile parlare di nomadismo in Emilia Romagna per le popolazioni Rom e Sinti. Gli spostamenti sono un fenomeno abbastanza limitato: infatti l'82,5% dei residenti è stanziale e vive nel campo tutto l'anno, mentre il 4% risiede nelle aree quasi tutto l'anno (da 9 a 11 mesi), il rimanente 13,5% presenta invece una certa mobilità.

Pur essendo difficile una stima, in tempi più recenti sono arrivati nella nostra regione Rom provenienti principalmente dai paesi della ex Jugoslavia, dalla Bosnia e dalla Romania.

La comunità più diffusa in regione è quella dei Sinti (88,3%), seguita dai Rom italiani per il 7,4%, i Rom stranieri per il 3,3% e da una piccola percentuale (1%) di persone di altra provenienza.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, la percentuale dei frequentanti sugli iscritti è pari al 92,4% e la maggioranza degli iscritti appartiene alla fascia d'età della scuola dell'obbligo, mentre formazione, nidi e scuola superiore hanno percentuali ancora ridotte.

A proposito dell'attività lavorativa, sono il 25,5% della popolazione residente nei campi le persone che hanno lavorato durante tutto il 2009 mentre il 23,8% sono le persone che durante l'anno svolgono lavori informali. Solo il 10,6% dei lavoratori è a tempo indeterminato. I principali settori sono lo spettacolo (circo e giostre), i servizi, il commercio (molti nel settore alimentare), la raccolta del ferro.

Il tema dell'abitazione, che tra l'altro è uno degli assi d'intervento della Strategia nazionale, è centrale anche nelle politiche della Regione Emilia-Romagna a favore di Rom e Sinti.

Le politiche emiliano-romagnole già da tempo si sono mosse verso il superamento dei campi nomadi intesi come grandi insediamenti di persone, nella consapevolezza che questa tipologia abitativa alimenta la segregazione ed il degrado, ostacolando i processi di inclusione sociale di rom e sinti. I Comuni spesso affiancano le politiche sociali inclusive e di accompagnamento a favore di queste persone ad interventi abitativi differenziati che tengono conto dei differenti bisogni di queste popolazioni.

Negli ultimi 10 anni la Regione Emilia-Romagna ha destinato ai Comuni complessivamente circa 6 milioni di euro per la realizzazione ed il miglioramento di aree di sosta.

La loro progettazione si è sviluppata verso aree di dimensione familiare, più consone alla crescita di stanzialità di queste popolazioni, e che consentono una maggiore responsabilizzazione dei Rom e dei Sinti alla loro gestione e al pagamento delle utenze.

Uno dei nodi critici per l'inclusione sociale dei nomadi continuano ad essere le difficili condizioni di vita nei campi.

La Regione quindi, con delibera di Giunta regionale n. 808 del 2012, ha approvato il "Programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna", riconoscendo prioritario intervenire per la messa in sicurezza dei campi, a tutela delle persone.

#### Atti europei

- Commissione europea, Bruxelles 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”
- Commissione europea, Bruxelles 14 aprile 2010 – COM (2010) 133 definitivo “L'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa”
- Commissione europea, Bruxelles 5 aprile 2011 – COM (2011) 173 definitivo “Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”
- Commissione europea, Bruxelles 21 maggio 2012 – COM (2012) 226 “Strategie nazionali di integrazione dei Rom: un primo passo nell'attuazione del Quadro dell'UE”

#### Atti nazionali

- “Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti” Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2012

#### Atti regionali

- Legge regionale n. 47 del 23 novembre 1988 “Norme per le minoranze nomadi in Emilia-Romagna” e successive integrazioni e modifiche;
- Delibera di Giunta regionale n. 808 del 18 giugno 2012 “Approvazione di programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna e di disposizioni per l’assegnazione di contributi in c/capitale ai Comuni (L.R. n.47/88 e successive modificazioni)”

#### 9.4 RECUPERO E DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A FINI DI SOLIDARIETA' SOCIALE

La Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 "Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE" (2011/2175(INI) chiede alla Commissione europea di adottare misure urgenti per dimezzare lo spreco alimentare nell'Unione Europea e di proclamare il 2014 "Anno europeo contro gli sprechi alimentari", in modo da sensibilizzare i cittadini dei 27 Stati membri sull'argomento.

Il 29 febbraio 2012 l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato all’unanimità la Risoluzione oggetto n. 2279 prot. n. 8031 con cui si esprime l’impegno del territorio regionale nel combattere la denutrizione e la malnutrizione nel mondo e a sostenere e valorizzare iniziative nella regione Emilia-Romagna.

La legge regionale 6 luglio 2007 n. 12 “*Promozione dell’attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale*”) è volta ad intervenire per combattere lo spreco alimentare e garantire aiuti alimentari ai meno abbienti, riconoscendo il diritto basilare all’alimentazione.

Le politiche regionali affrontano da tempo il tema del diritto al cibo nelle sue diverse articolazioni: politiche agricole, lotta allo spreco, salvaguardia dell’ambiente, cooperazione internazionale, politiche sociali.

In Italia nel 2011 gli individui assolutamente poveri erano 3 milioni e 415 mila (dati Istat 2012), ai quali si rivolgono gli aiuti alimentari delle organizzazioni caritatevoli e dei servizi sociali territoriali; si tratta del 5,2 % dell’intera popolazione; nelle regioni del Nord, fra le quali l’Emilia-Romagna, la percentuale è del 3,7.

La situazione è in crescente peggioramento se si considera che siamo in piena crisi economica.

La Regione ha posto da anni l’attenzione all’attività di recupero alimentare e distribuzione a fini di solidarietà sociale a favore dei meno abbienti, riconoscendola a pieno titolo quale buona pratica di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale.

Nel corso del 2012 sono stati realizzati due progetti specifici del Banco Alimentare e della Caritas per lo sviluppo dell’attività di recupero e distribuzione alimentare, il monitoraggio e il consolidamento della loro rete con le altre realtà territoriali. Questi progetti testimoniano il grande impegno che mettono Banco Alimentare, Caritas e tante associazioni a carattere locale nell’organizzare il ritiro dalla catena alimentare di prodotti secchi e freschi e nel distribuirli ai meno abbienti, attraverso le loro reti caritatevoli e quelle dei servizi sociali territoriali. La Regione ha sostenuto (delibera di Giunta regionale n. 1778 del 2011) con 20.000 euro tali progetti, rinnovando l’impegno anche per il 2013.

Il nostro territorio può contare, anche per il riconoscimento del diritto al cibo, su un sistema di welfare che incontra pubblico, privato e solidarietà, che comprende un numero notevole di soggetti istituzionali e terzo settore.

La Regione ha poi aderito, in qualità di copromotore, alla manifestazione “Kuminda festival del cibo equo e sostenibile”, che si è tenuta a Parma dall’8 al 22 ottobre 2012; nell’ambito dell’iniziativa, la Regione ha organizzato il Workshop “Istituzioni ed enti locali: come sostenere la lotta agli sprechi alimentari e sistemi efficienti e trasparenti di raccolta e distribuzione”.

La Regione ha inoltre concesso il patrocinio non oneroso alla Fondazione Banco Alimentare per la XV Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, che si è svolta il 24 novembre 2012,

durante la quale sono stati raccolti prodotti di difficile reperimento durante l'anno, da destinare alle persone bisognose.

Nel corso del 2012 ha avuto seguito la collaborazione dell'Assessorato alle Politiche sociali con l'Assessorato all'Agricoltura, per lo sviluppo di iniziative a livello comunitario che coniugano per esempio produzione agricola e lotta allo spreco alimentare, attraverso forniture gratuite di ortofrutta ai meno abbienti.

Si evidenzia inoltre l'impegno della rete territoriale dei servizi, anche nella progettualità dei Piani sociali di Zona, per fornire risposta ai bisogni primari delle persone, anche attraverso punti di accesso locali per la somministrazione di pasti e la distribuzione di viveri alle persone bisognose.

#### Atti europei

- Parlamento europeo 19 gennaio 2012 "Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE" (2011/2175(INI)).

#### Atti regionali

- Legge regionale 6 luglio 2007 n.12 "Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale";
- Risoluzione Assemblea legislativa del 29 febbraio 2012 per impegnare la Giunta a combattere la denutrizione e la malnutrizione nel mondo e a sostenere le iniziative sul tema, anche in previsione dell'Expo di Milano 2015 dal tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita. (oggetto n.2279 – prot. n. 8031);
- Delibera Giunta regionale n. 1778 del 28 novembre 2011 "Assegnazione e concessione finanziamento a soggetti diversi per progetti di rilievo regionale in materia di recupero alimentare ai sensi della L.R. n. 12 del 2007"

## 10. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

### PREMESSA

Nel corso dell'anno 2012 la Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica", in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

#### 10.1 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

I principali atti normativi adottati dalla Regione sono tre:

- 1) il regolamento n. 2 del 13 febbraio 2006, relativo al trattamento dei dati personali sensibili e giudiziari dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- 2) il regolamento n. 3 del 24 aprile 2006, relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale;
- 3) il regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007, relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell'Agrea, dell'Agenzia regionale di protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-er e dell'Ibacn.

Per ciò che concerne il regolamento di cui alla lettera b), il Garante per la protezione dei dati personali, in data 26/07/2012, ha espresso il proprio parere sullo schema-tipo di regolamento per il trattamento di dati personali sensibili e giudiziari da effettuarsi presso le regioni e le province autonome, le aziende sanitarie, gli enti e agenzie regionali/provinciali, gli enti vigilati dalle regioni e dalle province autonome. Il Gruppo di lavoro sullo schema di regolamento, costituito in seno alla Conferenza Stato-Regioni, ha recepito le osservazioni formulate dall'Autorità garante ed è stata data diffusione alla versione definitiva dello stesso. In ambito regionale è in fase di completamento l'operazione di integrazione e adattamento dello schema-tipo di regolamento approvato dal Garante. Si ricorda, inoltre, che prima dell'adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato "Codice", con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto "Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali".

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 e ss.mm.ii.- Appendice 5 - "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*", si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale.

Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta

regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei fac-simili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta è prescritta dall'art. 34 del Codice privacy. Tale documento viene aggiornato ogni anno: da ultimo nel 2011 con la deliberazione di Giunta regionale n. 443 del 16 aprile 2012, recante "*Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento marzo 2012*".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali l'Ente che ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici, tra i quali i più recenti sono:

- Disciplinare tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 7222 del 30/05/2012);
- Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 597 del 23/01/2012)
- Disciplinare tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa: si applica a tutti, dipendenti, fornitori, politici, consulenti, stagisti e tutti coloro che si collegano alla rete regionale e utilizzano i suoi servizi (Giunta, AL, Agenzie regionali e IBACN) (Determinazione 14852 del 17 novembre 2011).

E' proseguita l'attività relativa al Disciplinare in materia di verifiche e controlli: nel corso del 2012 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza tutte le strutture della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie della Giunta della Regione Emilia-Romagna e sono stati effettuati due controlli sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori.

E' costante inoltre, l'attività di aggiornamento del registro degli Amministratori di sistema, per il quale è stato implementato un sistema di gestione informatizzata dell'elenco dei soggetti designati amministratori di sistema. Sono stati, inoltre, esperiti corsi di formazione e aggiornamento per i soggetti designati amministratori di sistema.

## 10.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

Il decreto legislativo n. 81 del 2008, recante "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*" come successivamente modificato ed integrato, dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo e dà attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie.

Nel corso dell'anno 2012 la Direzione è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. Tra gli atti del Direttore Generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica del 2012, adottati o proposti in materia, in seguito anche all'approvazione della deliberazione della Giunta regionale n. 2353 del 28 dicembre 2009 ("*Definizione del sistema delle responsabilità per la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori nell'ente Regione Emilia-Romagna, ai sensi del d.lgs. n. 81/2008 e ss.mm*"), in particolare, si segnalano:

- la determinazione n. 2731 del 06/03/2012 avente ad oggetto “Costituzione gruppo di lavoro in funzione di organismo di coordinamento per l’assistenza tecnica alla gestione delle risorse umane in attuazione degli adempimenti derivanti dal D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.”;
- il decreto del Presidente n. 127 del 01/06/2012 recante “Delega ai responsabili di servizio a firmare il modello unico di dichiarazione ambientale (MUD). Aggiornamento.”;
- la determinazione n. 8903 del 3/7/2012 avente ad oggetto “Articolazione delle competenze tra datore di lavoro e dirigenti in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali (art. 18 del D. Lgs. 81/2008 e D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124)”;
- la determinazione n. 12139 del 26/09/2012 “Costituzione del gruppo interdirezionale di gestione della valutazione del rischio stress-lavoro correlato”;
- la determinazione n. 13755 del 30 ottobre 2012, recante “D. Lgs. 81/08 e ss.mm. definizione degli obblighi dei dirigenti e delega di funzioni datoriali nei confronti di direttori generali della Regione Emilia-Romagna”;
- il rinnovo della convenzione, ai sensi dell’art. 39 comma 2 lett. a) del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, con l’Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna per l’attività di medico competente – con il conseguente rinnovo della nomina dei medici.

Nel corso del 2012, inoltre, si è completata la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro – correlato, prendendo a riferimento gli indicatori 2008/2009/2010, in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Sono state stipulate le convenzioni tra la Regione Emilia-Romagna e gli Enti/Agenzie/Autorità del sistema regionale per l’erogazione dei servizi di supporto alla gestione degli obblighi derivanti dal D. Lgs. n. 81/2008 in osservanza della deliberazione di Giunta regionale n. 1379 del 26/09/2011.

In ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 “Formazione, informazione e addestramento” si sono attivate le conseguenti azioni come previsto dalle Linee guida del 21 dicembre 2011 e del 22 febbraio 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

E’ stato aggiornato il Documento di Valutazione del Rischio in merito all’esposizione ai campi elettromagnetici e sono state individuate le prime indicazioni sulle attività e responsabilità da adottare al fine di garantire le corrette linee di comunicazione per la gestione degli obblighi legislativi e delle attività che impattano in modo diretto sulla “persona” in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Tra le materie oggetto di intervento nella prosecuzione delle attività della Direzione si segnala, infine, l’approfondimento della valutazione dei rischi ed in particolare della valutazione del rischio da stress lavoro – correlato e dei rischi specifici di coloro che svolgono particolari mansioni.

### 10.3 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L’ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna” (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 (“Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)”) e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell’art. 21 (“Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche”) della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

Tra i più recenti atti regionali in materia si evidenzia la sostituzione dell’art. 32 della L. R. n. 43 del 2001 recante “Partecipazione del comitato per le pari opportunità” con l’art. 36 della L.R. n. 19 del 2012. L’articolo così novellato disciplina la costituzione del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per la Regione Emilia, recependo le disposizioni contenute nella legge 183/2010 (art. 21) e prevedendo che anche ciascun Ente pubblico dipendente della Regione Emilia-Romagna o Azienda del Servizio sanitario regionale, costituisca un proprio Comitato. Quello Regionale sarà composto, secondo quanto previsto da un atto della Giunta Regionale, adottato d’intesa con l’Ufficio di Presidenza

dell'Assemblea Legislativa, in maniera paritetica da un componente per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. La Giunta regionale inoltre, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, provvederà all'adozione delle linee guida concernenti le modalità di funzionamento anche degli altri Comitati Unici degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

#### 10.4 AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Sulla base del lavoro svolto negli anni precedenti, di concerto con il sistema delle Enti locali, la Regione ha definito il modello integrato per la PA digitale "Disegno della PA Digitale: dematerializzata, interconnessa e cooperativa" approvato con propria delibera di Giunta n. 983 del 16 luglio 2012 (*"Approvazione del documento del tavolo permanente per la semplificazione predisposto per l'avvio dei lavori dell'Assemblea Legislativa dedicati alla sessione di semplificazione 2012 (artt. 4,5,12 della l.r. 18/2011) -allegato 2b"*).

Il modello rappresenta la strada per "federare" progressivamente le infrastrutture ICT esistenti, dando luogo a sistemi interconnessi che abilitino il dialogo e l'interoperabilità fra tutte le PA che concorrono all'erogazione di un servizio.

Le parole d'ordine del modello sono dematerializzazione, interoperabilità e decertificazione; i mattoni su cui e con cui tutto ciò si realizza sono le piattaforme infrastrutturali ed abilitanti e le anagrafi fondanti. Tutti "i mattoni" esistono e sono disponibili, per costruire ulteriori servizi oltre ai tanti già realizzati e diffusi nell'intero territorio regionale, anche attraverso il lavoro svolto in tal senso dalla società Lepida SpA.

Il dispiegamento capillare sul territorio delle componenti fondamentali del modello realizzato negli anni passati permette ora di lavorare più incisivamente nella costruzione di servizi realmente integrati, cooperativi e dematerializzati. Allo scopo la Giunta regionale con propria delibera n. 2013 del 17 dicembre 2012 (*Piano degli interventi per la semplificazione in attuazione della deliberazione di giunta n. 983 del 16 luglio 2012*) ha approvato un Piano degli Interventi per la semplificazione nel quale sono confluiti gli impegni che Direzioni ed Agenzie regionali hanno singolarmente assunto per raggiungere gli scopi sopradetti, in una cornice coesa e coerente, per segnare una discontinuità positiva con un presente che, seppur avanzato nella nostra regione, necessita di un ulteriore balzo in avanti.

Coerentemente con tale contesto:

- in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 50 del CAD, ovvero che qualunque dato trattato da una pubblica amministrazione è reso accessibile e fruibile alle altre amministrazioni, nonché dall'art. 58 del CAD, ovvero che le amministrazioni titolari di banche dati accessibili per via telematica predispongono apposite convenzioni finalizzate ad assicurare la fruibilità dei dati medesimi, la Giunta della Regione Emilia Romagna ha predisposto due apposite Convenzioni: l'una, atta a disciplinare l'accesso al Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, in aderenza alle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche del lavoro per gli Enti locali del territorio; l'altra, quale accordo attuativo della Community Network Emilia-Romagna tra la Regione Emilia-Romagna e i Comuni per l'attuazione del sistema interoperabile di accesso ai dati anagrafici Ana CN-ER.
- è stata attivata l'infrastruttura di cooperazione applicativa sia all'interno di Regione Emilia-Romagna che degli Enti locali del territorio;
- è stata rilasciata ed implementata la piattaforma di gestione documentale che prevede ed attiva tutte le disposizioni del CAD.

Infine, l'articolo 50-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82.), ha disposto che tutte le pubbliche amministrazioni devono dotarsi di un piano di continuità operativa (PCO). L'Agenzia per l'Italia Digitale ha predisposto, tra le altre cose, le "Linee guida per il Disaster Recovery delle pubbliche amministrazioni" e un layout di Studio di

Fattibilità Tecnica. Quest'ultimo, quale elemento propedeutico e prioritario rispetto al Piano di continuità operativa, è stato elaborato dalla Regione Emilia-Romagna e inviato all'Agenzia per l'Italia Digitale al fine di acquisire l'obbligatorio parere. A corredo di tale studio, con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1866/2012, il Direttore Generale all'Organizzazione, Personale, sistemi informativi e telematica è stato nominato quale "Responsabile della Continuità Operativa" della Giunta della Regione Emilia-Romagna, comprese tutte le strutture apicali, Direzioni generali e Agenzie/Istituti.

**ELENCHI DI ATTI NORMATIVI** con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza – art. 8, comma 5, lett. e) della legge n. 11 del 4 febbraio 2005.

ATTO COMUNITARIO	ATTO REGIONALE
<p>COM (2001) 428 def. Libro bianco sulla governance, pubblicato nel luglio 2001</p> <p>COM (2005)97def. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea</p> <p>COM(2007)23def. Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea</p> <p>COM(2009)15def. "Terzo esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea"</p> <p>COM(2009)16def. "Riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea. Allegato al terzo esame strategico del programma per legiferare meglio"</p> <p>COM(2009)17def. "Terza relazione sullo stato d'avanzamento della strategia per la semplificazione del contesto normativo"</p> <p>COM(2010)543def. "Legiferare con intelligenza"</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 2012, n. 333 "Disposizioni attuative della legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 ("Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione") e definizione degli ambiti prioritari di intervento. Composizione e modalità organizzative del tavolo per la semplificazione e del nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure, ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 18 del 2011".</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2012, n. 983 "Approvazione del documento del tavolo permanente per la semplificazione predisposto per l'avvio dei lavori dell'assemblea legislativa dedicati alla sessione di semplificazione 2012 (Artt. 4, 5 e 12 della l.r. 18/2011)".</p> <p>Delibera della Giunta regionale del 17 dicembre 2012, n. 2013, "Piano degli interventi per la semplificazione in attuazione della deliberazione di giunta n. 983 del 16 luglio 2012".</p> <p>Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 16 ("Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012")</p>
<p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 30 luglio 2012, "Indirizzi per l'elaborazione del piano regionale di gestione di rifiuti di cui all'art. 199 del d. lgs. 152/06".</p>
<p>Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.</p>	<p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 1369 del 17 settembre 2012 Linee guida regionali per l'elaborazione delle mappature acustiche.</p>
<p>Direttiva 85/335/CEE Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>	<p>Legge regionale 20 aprile 2012 n. 3 "Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale."</p>
<p>Direttiva n. 79/409/CEE, del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici</p> <p>Direttiva n. 2009/147/CE, del Parlamento</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2 luglio 2012 "Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura</p>

<p>europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici</p> <p>Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p>	<p>2000”.</p>
<p>Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 497 del 23 aprile 2012 <i>“Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”</i>.</p>
<p>Reg. (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e n. 259/2001.</p> <p>Regolamento (CE) n. 73/2009, del Consiglio del 19 gennaio 2009. Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003 [L 30]</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 94 del 30 gennaio 2012 <i>“Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al reg. (ce) 73/2009 in regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2012”</i>.</p>
<p>Reg. (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)</p>	<p>Deliberazione della giunta regionale n. 1055 del 23 luglio 2012, <i>“Miglioramento produzione commercializzazione prodotti apicoltura e delibera assembleare n. 13/2010. Adesione a programma nazionale stralcio 2012-2013. Approvazione avviso pubblico per presentazione domande”</i>.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 479/2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/199.</p> <p>Regolamento (CE) n. 555/2008, della Commissione, del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del Reg. Ce 479/2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1997 del 17 dicembre 2012 <i>“Reg. (ce) 436/2009 e decreto Mipaaf 16/12/2010, art. 21 - Schedario viticolo - approvazione piano operativo”</i>.</p>

<p>produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo Regolamento (CE) n. 1234/2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)</p>	
<p>Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1039 del 23 luglio 2012 <i>“Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. Autorizzazione al prelievo per la stagione venatoria 2012-2013”</i>.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1146 del 30 luglio 2012 <i>“Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2012”</i>.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1668 del 13 novembre 2012 <i>“Reg. (ce) 1535/2007 e l.r. 43/1997 e sue modifiche. Programma operativo per un aiuto de minimis sotto forma di concorso interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli. Annata agraria 2012-2013”</i>.</p>
<p>Direttiva 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa alla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali comunicazione UE <i>“Un futuro sostenibile per i trasporti”</i> (COM(2009) 279 def. del 17 giugno 2009); Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - COM (2011) 144 def. del 28/03/2011</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 159 del 20 febbraio 2012, <i>“Proposta all'Assemblea legislativa di adozione del piano regionale integrato dei trasporti (PRIT 2020)”</i>.</p>
<p>Commissione europea, 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 <i>“Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”</i></p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2012 n. 413 <i>“Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa in attuazione del “patto per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva” del 30/11/2011 - approvazione di un piano di intervento e dei dispositivi di prima attuazione”</i>.</p> <p>Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 73 del 17 aprile 2012 <i>“Approvazione del piano regionale degli interventi e dei servizi ai sensi della L.R. 27 luglio 2007, n. 15 (Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione) - aa.aa. 2012-13, 2013-14 e 2014-15.”</i></p>

<p>Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1488 del 15 ottobre 2012 <i>“Integrazione alla delibera di giunta regionale n. 385/2011 “Requisiti specifici per l’accreditamento dei dipartimenti di sanità pubblica” per quanto riguarda i requisiti di funzionamento/accreditamento dei servizi dei dipartimenti di sanità pubblica delle aziende usl che espletano attività di controllo ufficiale in tema di sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali.”</i></p>
<p>Regolamento CE n.853/2004, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n.184 del 3 dicembre 2012 <i>“Recepimento dell’accordo sancito in sede di conferenza Stato-Regioni in data 25 luglio 2012, concernente “Linee guida sui criteri per la predisposizione di piani di autocontrollo per l’identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale di cui al regolamento ce n. 853/2004”.”</i></p>
<p>Comunicazione della Commissione europea del 17 febbraio 2011 COM (2011) 66 <i>“Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”</i></p>	<p>Legge regionale n. 6 del 22 giugno 2012 <i>“Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia)”</i></p> <p>Delibera dell’Assemblea Legislativa n. 646 del 25 luglio 2012, <i>Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione. Proposta della Giunta regionale in data 2 luglio 2012, n. 912)</i></p> <p>Deliberazione Giunta regionale n. 1089 del 30 luglio 2012 <i>“Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia”.</i></p>
<p>Commissione europea, Bruxelles 3 marzo 2010 – COM (2010) 2020 - EUROPA 2020 <i>“Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”</i></p> <p>Commissione europea, Bruxelles 14 aprile 2010 – COM (2010) 133 definitivo <i>“L’integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa”</i></p> <p>Commissione europea, Bruxelles 5 aprile 2011 – COM (2011) 173 definitivo <i>“Quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”</i></p> <p>Commissione europea, Bruxelles 21 maggio 2012 – COM (2012) 226 <i>“Strategie nazionali di integrazione dei Rom: un primo passo</i></p>	<p>Delibera di Giunta regionale n. 808 del 18 giugno 2012 <i>“Approvazione di programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna e di disposizioni per l’assegnazione di contributi in c/capitale ai Comuni (L.R. n.47/88 e successive modificazioni)”</i></p>

nell'attuazione del Quadro dell'UE"	
direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)	L'art. 36 della L.R. n. 19 del 2012 sostituisce l'art. 32 della L. R. n. 43 del 2001 (recante <i>"Partecipazione del comitato per le pari opportunità"</i> ) con il <i>"Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per la Regione Emilia"</i>